

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **L'Ance sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
delle ultime settimane**

7-27 agosto 2021

TV

RAI NEWS - NEWS 14.00 - Intervento Gabriele Buia (12-08-2021)



SKY TG24 - SKYTG24 ECONOMIA 17.15 - Intervento Regina De Albertis (12-08-2021)



In Italia

Batterie, mobili, giocattoli così il blocco ha svuotato gli scaffali

di **Rosaria Amato**

ROMA – Le batterie per i cellulari, il metallo per i ponteggi, la plastica per i braccioli delle poltrone d'ufficio. Ma l'elenco potrebbe essere lunghissimo, e arrivare fino alle biciclette e ai giocattoli. A subire le conseguenze della chiusura del porto di Ningbo saranno molte filiere, da quella delle costruzioni all'arredamento e all'elettronica. «Mentre la quasi totalità del cibo che vendiamo arriva dall'Italia, buona parte del non-food arriva invece dai mercati del Far East, e Ningbo non è un porto qualsiasi, è il terzo del mondo - dice Maura Latini, Ad Coop Italia - Significa che rimangono bloccati biancheria, elettronica di consumo, arredamento da giardino, giocattoli. Ci troviamo in questa situazione dalla fine del 2020, come tutti gli operatori siamo stati costretti ad anticipare gli ordini per cercare di compensare i ritardi delle consegne, ma in ogni caso non ci sono più certezze. Lascio per ultimi i costi dei trasporti: un container di 40 piedi ci costava tra i 2mila e i 3mila dollari, adesso si può arrivare anche a 20 mila».

A scarseggiare da un bel po' sono soprattutto le materie prime: i chip, i metalli, la plastica. «Abbiamo avuto tre grandi emergenze ultimamente - ricorda Nazzarena Franco, Ad di Dhl Express Italy - La chiusura del Canale di Suez per l'incagliamento a marzo, quella del porto cinese di Yantian a mag-

gio, e adesso Ningbo. Gli operatori cercano di spostarsi su altre infrastrutture in questi casi, ma ci sono merci che non possono essere spostate, tutto quello che è di grande volume e di grande peso, e in particolare le materie prime, e poi la plastica e la carta. Se la chiusura attuale si protrae oltre le 4 settimane ci saranno ulteriori ritardi e aumenti di prezzo». Che si aggiungeranno a quelli che già le famiglie italiane subiscono da mesi: chi sta ristrutturando la propria casa o ha ordinato mobili o elettrodomestici va incontro a ritardi molto al di là dell'ordinario. C'è chi aspetta le finestre da gennaio, o chi si è stato costretto a farcele montare senza la cornice perché tra gli elementi che scarseggiano di più c'è il pvc.

«In particolare vengono meno dalla Cina le importazioni di metalli e di plastica: per esempio abbiamo difficoltà per le pompe delle sedie d'ufficio, i braccioli e i componenti di plastica degli arredi - dice Paolo Fantoni, vicepresidente di FederlegnoArredo - E naturalmente ormai tutti abbiamo sperimentato le conseguenze della mancanza dei chip per l'industria degli elettrodomestici. Già dallo scorso anno molte aziende sono costrette a consegnare le cucine senza gli elettrodomestici, problematica che si coniuga con gli aumenti esponenziali dei costi dei trasporti».

«A pagare tutto sono i consumatori - protesta Mauro Antonelli, dell'Unione Nazionale Consumatori - Tutta questa riduzione sul lato

dell'offerta si ripercuote sui prezzi finali, e già ce ne siamo resi conto con i dati Istat di luglio. L'aumento potrebbe non essere allarmante se fosse legato a una crescita della domanda e dei consumi, ma non è così: le imprese trasferiscono gli aumenti dei costi sui prezzi finali. A giugno abbiamo presentato un esposto all'Antitrust per segnalare il rincaro anomalo del costo dei ponteggi per le ristrutturazioni, in particolare per quelle legate al Superbonus».

Ma anche le imprese di costruzione hanno forti difficoltà dovute alle merci bloccate e agli aumenti dei costi dei trasporti, assicura il presidente dell'Ance **Gabriele Buia**: «È un problema che denunciavamo da tempo. La Cina per noi è un hub importantissimo non solo per il trasporto navale, ma anche per la fornitura di materie prime. Si stanno verificando continui aumenti dei prezzi, speravamo che stesse iniziando un rallentamento e invece con queste ulteriori chiusure andrà sempre peggio. Per materie importanti per le infrastrutture come i metalli, la Cina è un produttore ed esportatore importante. Adesso ci sono i lavori per il Superbonus, le infrastrutture per il Pnrr: il blocco dei porti vuol dire avere la materia prima in ritardo e con un forte aumento dei prezzi. Sul mercato pubblico abbiamo avuto la possibilità di ottenere un ristoro per le imprese; resta la grande preoccupazione per il mercato privato».



Peso: 37%

La scheda

● Le materie prime

Mancano i metalli, il legno, a soffrire tutta la filiera delle costruzioni, i mobilifici, persino i costi e i prezzi dei ponteggi sono saliti alle stelle

● I chip

Le difficoltà di reperimento si ripercuotono nell'elettronica, nella produzione di computer, cellulari, auto, ma anche elettrodomestici. Da mesi i produttori di cucine consegnano senza il forno e il frigo per ridurre i ritardi

● La grande distribuzione

Bloccate tutte le merci dall'Asia, dai giocattoli alla biancheria agli arredi da giardino



Peso:37%

IL PARTITO DEL PIL VUOLE IL DRAGHI-MATTARELLA BIS

La dorsale produttiva del nostro paese chiede la conferma del premier e del capo dello stato. Confindustria, Cisl, Confartigianato, Cna, Confapi, Coldiretti, Confagricoltura, Ance e altri. Un appello, con qualche idea

E' la domanda politica dell'estate ed è la domanda che accompagnerà l'Italia da qui ai prossimi mesi, da qui alla fine del semestre bianco, da qui alla scelta del successore di Sergio Mattarella al Quirinale. E la domanda è questa ed è la stessa domanda che ieri si è posta sulle nostre pagine Lionel Barber, l'ex direttore del Financial Times: ma siamo sicuri che l'Italia, in una fase delicata come quella che il nostro paese attraverserà nei prossimi mesi, con un Pnrr da implementare, con un Recovery da difendere e con una mole mastodontica di fondi europei da mettere a terra, possa permettersi di rinunciare a quel tandem da sogno formato da Sergio Mattarella e Mario Draghi? Provare a fare pronostici oggi su quello che sarà il futuro di Mario Draghi, giocando con i retroscena, con i non detti, con i pissi pissi, non è semplice e in fondo, al netto delle traiettorie dei partiti, la carriera dell'ex governatore della Bce ci ha insegnato che è molto raro che i traguardi di Draghi non corrispondano ai suoi obiettivi. Quello che può essere invece interessante approfondire su questo fronte riguarda un terreno diverso che ci spinge a ragionare su un tema parallelo: il partito del pil, quell'insieme di forze produttive che costituisce la dorsale industriale del nostro paese, tifa o no per il bis del tandem Mattarella-Draghi? E soprattutto, a

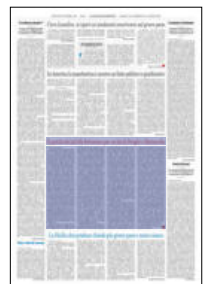
sei mesi dalla scelta del prossimo inquilino del Quirinale, è disposto già oggi a spiegare perché? Abbiamo provato un po' a indagare, ficcando il naso in quel mondo che rappresenta circa il 65 per cento del pil italiano, tra Confindustria, Casartigiani, Ance, Confapi, Confesercenti, Confagricoltura, Legacoop, Confartigianato, Confcooperative, Confcommercio, Cna e Agci, e qualcuno tra gli interessati ha risposto con gentilezza alla nostra domanda e ha scelto in modo creativo di mettere insieme un piccolo appello per invitare l'Italia a non disfarsi della sua magica coppia.

Vito Grassi, vicepresidente di Confindustria, già presidente dell'Unione industriali di Napoli, lo dice in modo chiaro: "Io penso che oggi la priorità è chiara a tutti: senza una rapida ripresa economica non è possibile parlare di sviluppo e di nuove opportunità di lavoro. Per attuarla, la strada è mettere a terra il Recovery plan e attuare le riforme collegate. Draghi a capo di un governo di larga coalizione sta dimostrando come, nel mondo, è possibile generare rinnovata fiducia nel nostro paese. A fianco di un uomo di altrettanta qualità come Mattarella, garante delle regole e delle istituzioni, viviamo sicuramente la contingenza migliore possibile che ci si poteva augurare. Quanto si può andare avanti? Questo dipende appunto dai dettami costituzionali, ma mantenere Draghi fino alla fine della legislatura sarebbe la migliore garanzia per mettere in rampa di lancio Recovery plan e riforma. Dopo ci si dovrà confrontare con le elezioni, e a questo punto l'offerta migliore dovranno proporre gli schieramenti in campo. Per il presidente Mattarella, se è possibile un prolungamento o rinnovo

vare per un altro mandato completo, vale lo stesso discorso: personalmente lo auspicherei certamente".

Il presidente di Confindustria Vicenza, Laura Dalla Vecchia, la pensa allo stesso modo e offre uno spunto di riflessione in più: "Draghi non è sostituibile in alcun modo: è stato chiamato per aggiornare il paese con le risorse straordinarie del Pnrr e il suo discorso di investitura alle Camere è un libro bianco che deve essere portato a termine. Pena il rischio di un nuovo ventennio di stagnazione o peggio. Per il futuro del paese e dei giovani, che hanno pagato più di tutti i deficit di politiche economiche spesso deleterie, Draghi deve essere messo nelle condizioni di finire ciò che ha iniziato. Sia politicamente (chi altro potrebbe unire pressoché l'intero emiciclo?) sia per qualità tecnica, ma soprattutto per la sua credibilità internazionale, il nostro paese non ha una persona che possa davvero prendere il suo posto. Quanto alla presidenza della Repubblica, abbiamo già vissuto con Napolitano l'anomalia di un 'bis' e credo che un nuovo mandato per Mattarella, che ha dimostrato di essere un grande presidente, specialmente nei momenti terribili del primo lockdown e nell'occasione della nascita del governo Draghi, non possa che essere subordinato a una sua convinta disponibilità". (segue a pagina quattro)

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Peso: 1-23%, 4-24%



Il partito del pil tifa fortissimo per un bis di Draghi e Mattarella

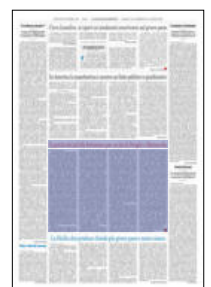
(segue dalla prima pagina)

“Ma credo anche che, per correttezza istituzionale e di equilibrio dei poteri, un eventuale secondo mandato del presidente della Repubblica debba essere concluso prima dell’inizio della prossima legislatura”. Massimiliano Giansanti, numero uno di Confagricoltura, che rappresenta in Italia circa 500 mila imprese agricole, dice che “i segnali che arrivano dal mercato, e in particolare dagli imprenditori, sono incoraggianti oggi e che dopo i successi sportivi, vanno rafforzati i prossimi successi economici. Infrastrutture, digitale, ripresa delle esportazioni saranno la leva che farà risorgere la nostra economia. Anche l’agricoltura sarà chiamata a dare un contributo nello sviluppo sostenibile. Per questo abbiamo bisogno di una guida forte e autorevole sia in Italia sia in Europa. E chi meglio dell’attuale presidente Mattarella e del presidente Draghi?”. Sergio Silvestrini, segretario generale della Cna, la Confederazione nazionale dell’artigianato e della piccola e media impresa, che conta circa 623 mila associati, invece la mette così: “Auspico che il governo Draghi possa arrivare a fine legislatura anche per completare il pacchetto di riforme e gestire la fase cruciale del Pnrr. L’Italia ha bisogno come l’aria che respiriamo di stabilità politica e di credibilità internazionale. Se questa fosse una delle condizioni per evitare deleterie fibrillazioni politiche e instabilità, la conferma del presidente della Repubblica per i prossimi due anni sarebbe cosa particolarmente utile per il paese”.

Marco Granelli, presidente di Confartigianato imprese, organizzazione che rappresenta circa 700 mila imprenditori associati, la pensa come i suoi colleghi e non ha dubbi nel dire di auspicare un bis della coppia Draghi-Mattarella: “Il senso di responsabilità e coesione che oggi il contesto ci impone trova nel presidente Mattarella e nel presidente Draghi due figure centrali e autorevoli che danno fiducia, credibilità e autorevolezza al nostro paese, ragione per cui senza scendere in alcuna implicazione ideologica trovo il mio più forte e convinto sostegno, anche in vista degli anni futuri”.

Maurizio Casasco, presidente di Confapi, la Confederazione italiana della piccola e media industria privata, che rappresenta sul territorio italiano circa 900 mila lavoratori, aggiunge un altro elemento: “L’Italia mai come ora ha bisogno di stabilità anche per cogliere al meglio tutte le opportunità che Recovery fund e Pnrr possono offrire per la crescita e lo sviluppo del nostro sistema industriale e in generale del paese. E’ ovvio che in questo momento, e nel prossimo futuro, tale stabilità è ben rappresentata dal presidente Mattarella e dal premier Draghi. Per quest’ultimo, a fine legislatura, sarebbe auspicabile un futuro come presidente della Commissione europea”. Gabriele Buia, presidente di Ance, l’Associazione nazionale costruttori edili, è ancora più netto e dice che “come imprenditore e presidente dell’associazione del settore che più è impegnato e coinvolto nell’attuazione del Recovery oggi garantire la continuità e la solidità del governo Draghi è l’unica soluzione che può assicurare l’avvio di questa nuova importante stagione”.

Raffaele Borriello, ex direttore generale di Ismea, oggi a capo dell’area legislativa e delle relazioni istituzionali di Coldiretti, concorda con l’opportunità di mettere in piedi un whatever it takes per mantenere il più a lungo possibile “il tandem Mattarella-Draghi”. “Siamo - dice Borriello - in un momento cruciale per le sorti del nostro paese. La sfida della ripresa e del rilancio dell’economia è appena iniziata. Abbiamo più che mai bisogno di stabilità, di unità, di autorevolezza e di competenza: per riformare l’Italia, per una maggiore credibilità a livello



Peso:1-23%,4-24%

internazionale e per dare effettivamente corpo ai progetti del Pnrr". Anche nel mondo del sindacato c'è chi generosamente si sbilancia. Qualcuno come Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl, che, sempre al Foglio, dice che "Mattarella e Draghi sono figure di assoluto prestigio, che in questi anni hanno dato tanto al paese e all'Europa", aggiungendo che "l'eventuale continuità delle rispettive cariche avrebbe grandissimo valore anche per affermare una necessaria spinta lunga del dialogo sociale, della partecipazione e della concertazione: ragioni ed equilibri vanno verificati però nell'ambito delle prerogative delle istituzioni politiche".

Il partito del pil, dunque, tifa fortissimamente per la conferma del tandem che ha guidato in questi mesi l'Italia fuori dalle secche del populismo e che ha contribuito a ridare centralità in Europa al nostro paese. Più difficile forse dire cosa pensa la politica di questa opzione. Filippo Andreatta, professore ordinario del dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Bologna, amico e consigliere di Enrico Letta, sul tema non si na-

sconde e ci dice cosa ne pensa: "I due motivi per cui è auspicabile che il presidente del Consiglio attuale arrivi alla fine della legislatura sono la sua credibilità in Europa e la dimostrata capacità di saper chiudere riforme che per decenni sono rimaste incagliate. Quanto al tandem con Mattarella, penso che confermarlo sia nell'interesse del paese: è il team migliore che abbiamo". Sulla stessa lunghezza d'onda è Michele Salvati, politologo, che sceglie di affrontare il tema così: "Personalmente, è ovvio che sarei felice se Draghi restasse sino a fine legislatura, magari con un passaggio di consegne tra un Mattarella rieletto (senza vincoli temporali, ovviamente) come capo dello stato e un Draghi che lo sostituisce nella carica, poco dopo l'esito delle elezioni politiche, quando Mattarella si dimetterebbe. Ma per ottenere questo e vincere le comprensibili resistenze del capo dello stato a ricandidarsi ci dovrebbe essere un grande accordo tra le principali forze politiche, in modo che la sua riconferma fosse quasi per acclamazione: Mattarella non accetterebbe mai una riconferma contestata, all'ennesima

votazione, o una situazione in cui, dopo aver assicurato la disponibilità, fosse costretto a ritirarsi. E' questo possibile, quando tutti i candidati alla presidenza della Repubblica sanno che una riconferma di Mattarella li taglierebbe fuori perché Draghi sarebbe il candidato ovvio per il futuro dell'Italia? Il punto, forse, è tutto qui". Fare pronostici oggi è difficile, ma il partito del pil un'indicazione chiara la offre: niente scherzi, per favore, e subito un bis di Draghi e Mattarella per dare all'Italia un futuro ambizioso e proteggere il nostro paese, e anche l'Europa, dalle risacche del populismo. E' tempo di preparare i popcorn.



Peso:1-23%,4-24%

Orlando pensa ai sussidi universali, e intanto addio al lavoro

Andrea Orlando anziché come ministro del Lavoro rischia di passare alla storia come il ministro universale della cassa integrazione. Del resto è dal primo giorno dell'insediamento che si è messo in testa di fare la riforma degli ammortizzatori sociali e ormai, invece che di occupazione e ricollocazioni, parla solo di redditi. Anche se, dopo aver promesso la riforma entro il 31 luglio, è già stato costretto a rimandarla a settembre, se non alla legge di bilancio. Il progetto è ambizioso, o per meglio dire costoso, e lunedì scorso ha incontrato i sindacati per mostrare loro le linee guida, prive di copertura.

L'idea di Orlando è quella estendere gli ammortizzatori sociali aumentando importo, durata e beneficiari. La riforma punta all'universalizzazione estendendo la durata della cassa integrazione sino a 30 settimane, ampliando le causali con la reintroduzione della cessazione d'attività e la liquidazione giudiziale, insieme all'inserimento di nuove fattispecie quali crisi locali, settoriali, riorganizzazione o rinnovo di attività per esigenze di transizione. Tutto questo per imprese anche al di sotto dei 5 dipendenti. In sostanza la copertura universale sostituisce la flessibilità della Cig in deroga, rendendo strutturale una politica nata in un periodo di emergenza pandemica. In questo modo finirebbero per avere gratis per alcuni anni la Cigs aziende con un solo dipendente. Gratis perché per farla servono 8 miliardi, e certamente non potranno essere le imprese a metterli.

Orlando aveva previsto che la misura andasse a carico dello stato per i primi due anni di rodaggio, ma il segretario della Cisl Luigi Sbarra ha già chiesto l'accompagnamento a carico della fiscalità generale almeno per un quadriennio. Poi sappiamo che, come ad esempio in questi giorni per Em-

braco e Ilva messi in cassa Covid dal governo fino a dicembre, basta un decreto ad hoc e la cassa viene prolungata a carico dello stato sine die. Il risultato dell'universalismo differenziato di Orlando è quello di aumentare gli oneri di sistema ritardando la reimmersione al lavoro dei dipendenti e l'agonia di aziende decotte e trasformando la cassa integrazione che è, appunto, una cassa, cioè un meccanismo di prelievo su lavoratori e imprese per sostenere quelli in difficoltà, in assistenza universalistica con costi pesanti per lo stato. Una sorta di reddito di cittadinanza per le imprese.

Tutto mentre l'Associazione dei costruttori (Ance) lancia l'allarme sulla realizzabilità di Pnrr e bonus 110 perché mancano 265 mila addetti all'edilizia, cioè il 60 per cento della manodopera richiesta, e 17 mila autisti per la logistica. Di pari passo il sottosegretario Todde sta lavorando alla riforma delle delocalizzazioni che prevede sanzioni fino al 2 per cento del fatturato, la restituzione con gli interessi degli incentivi, e l'obbligo per l'azienda di cercare un compratore con procedure mirate alla salvaguardia dell'occupazione e del valore del sito. Proprio come aveva fatto Whirlpool con Venture. E non è andata benissimo.

Con un tweet la settimana scorsa il ministro Orlando ha annunciato di aver prorogato la cassa integrazione straordinaria alla Venture per cessazione attività dal 23 luglio fino al 31 dicembre. Attività che da quando è arrivata 3 anni fa (su indicazione della stessa Whirlpool) non è mai partita. Infatti siamo all'ennesima proroga per decreto di una cassa integrazione straordinaria per legge scaduta da tempo. Cigs con causale per cessazione attività che già di per se in questo caso era una forzatura, poiché in assenza di un acquirente. E ora la situa-

zione è persino peggiore: due settimane fa il ministro Giorgetti ha completamente stracciato l'unica possibilità fin qui costruita. Il rilancio industriale annunciato nel 2020 dal sottosegretario Todde che metteva insieme due aziende decotte, la cessata ex Embraer e la Acc di Belluno in amministrazione straordinaria, da unire con un investimento di 50 milioni (il 70 per cento messo da Invitalia) in una newco Italcomp. "L'Italia torna a fare politica industriale costruendo un polo del compressore che diventi un campione europeo e che salverà 700 lavoratori" aveva twittato Todde il 24 novembre 2020. "Il piano Italcomp non esiste. Non faccio campagne elettorali sulla pelle dei lavoratori, il Mise è al lavoro per una riconversione industriale possibile" le ha risposto Giorgetti il 27 luglio scorso, smontando anche questa unica speranza di reindustrializzazione e ritorno al lavoro.

Chissà se riusciranno a trovarne un'altra nei prossimi sei mesi concessi da Orlando a spese dei contribuenti. Dopo che non sono riusciti a trovarla in un anno. Anzi in quattro anni, da quando è andata via Whirlpool e gli operai sono tutti in cassa integrazione, con assegni di ricollocazione Anpal inutilizzati. Ma ora avremo la riforma degli ammortizzatori sociali universale, infinita e a carico dello stato. E il ministro della cassa integrazione. E nessuna prospettiva di lavoro.

Annarita Digorgio



Peso: 19%

Risorse umane cercansi

Tra camionisti e operai edili introvabili 100mila lavoratori

In piena ripresa economica cresce la percentuale delle posizioni che restano scoperte. E l'industria farmaceutica prevede 30mila assunzioni entro il 2023

BENEDETTA VITETTA

■ AAA cercasi 100mila addetti, tra camionisti, autisti, operai edili e addetti nella farmaceutica per rimettere in moto l'Italia. Già perchè oltre all'aumento dei prezzi e, nei casi peggiori, direttamente la carenza di materie prime ad inceppare fortemente interi settori produttivi in quello che dovrebbe essere il momento della ripresa economica, ora ci si mettono pure le tante-troppe - risorse umane che si fa fatica a trovare. Ad esempio quelle che dovrebbero garantire l'approvvigionamento dei beni, anche quelli di prima necessità.

Il problema è di strettissima attualità: fatti due conti, nel Belpaese, da qui ai prossimi due anni mancano circa 17mila autisti e, nell'immediato, ne servirebbero almeno 5mila. Purtroppo, però, si fa sempre più fatica a trovare persone disposte a lavorare come camionisti e autisti, sia perchè prendere la patente e ottenere la carta di qualificazione del conducente (CqC) per le merci è piuttosto costosa, sia perchè c'è una perdita d'interesse per i lavori ma-

nuali e sia perchè quella del camionista è una vita faticosa.

A lanciare l'allarme sulla carenza di addetti nel settore della logistica che rischia di creare notevoli danni, da qui ai prossimi mesi, alla capacità stesse delle aziende di rifornirsi di beni, è stata Anita, l'associazione di Confindustria che rappresenta le imprese di autotrasporto, merci e logistica, che dalle pagine de *Il Sole24Ore* ha spiegato che si tratta di un problema con cui il Paese convive da parecchio tempo. Per Anita una possibile soluzione potrebbe essere quella di chiedere al Governo di inserire nel prossimo "Decreto Flussi" una quota di persone per questo specifico settore che permetta di reclutare personale straniero disposto a lavorare sui mezzi pesanti.

EMERGENZA PLANETARIA

Ma la carenza di camionisti è un problema che sta attanagliando diversi Paesi del mondo: dall'Europa, allo Uk fino agli Stati Uniti. Emblematiche le fotografie che arrivano in questi giorni dall'Inghilterra alle prese con negozi e supermer-

cati ad orari ridotti e scaffali semivuoti per la carenze di consegne e di mancanza di addetti nella grande distribuzione che l'esecutivo sta cercando di risolvere con incentivi e aumenti di salario.

Ma oltre agli autisti, è caccia aperta anche agli operai edili necessari per la ripresa dell'edilizia e per realizzare i tantissimi interventi programmati legati ai bonus governativi (110% in primis). A denunciare la drammatica situazione è l'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) che segnala una grandissima difficoltà a far fronte alla richiesta di personale, considerando la domanda di lavoro in forte aumento da qui ai prossimi mesi. Per l'Ance, nel 2022, ci sarà bisogno di circa 265mila posti di lavoro, tra 170mila unità nel settore e altre 95mila nei compartimenti collegati. E non sono buone notizie visto che le imprese non trovano più della metà (il 52%) degli addetti alle finiture e il 60% dei giovani operai specializzati richiesti.

Secca la replica targata Filea

Cgil gli che spiega che tra i motivi di questa carenza di manodopera specializzata c'è il persistere di un diffuso sottoinquadramento e i bassi salari. Infine nel comparto farmaceutico le aziende si dicono pronte ad investire 4,7 miliardi di euro da qui al prossimo triennio in produzione e ricerca. Che significa un aumento di circa 8mila addetti che, con l'indotto, diventerebbero 25-30mila. Assunzioni da fare, ma soprattutto risorse umane da trovare.



Peso: 42%

Aziende a caccia di 1,2 milioni di lavoratori

Le offerte del lavoro

Logistica, turismo, trasporti e costruzioni non trovano gli addetti da assumere

Cristina Casadei

A Bolzano, alla Fercam, multinazionale della logistica con un giro d'affari di circa 800 milioni di euro e oltre 2mila dipendenti diretti e 3mila collaboratori indiretti, servono urgentemente 40 autisti di camion, con conoscenza dell'inglese. In totale le posizioni attualmente aperte in Italia sono 132 e, in questo periodo di flussi molto elevati, questo costringe a un'organizzazione ancor più attenta e rigorosa per non far rimanere i camion fermi sui piazzali.

Molti settori, la logistica è tra questi, come ci spiega il direttore dell'Ufficio Studi di Confindustria, Mariano Bella, «stanno affrontando una ripresa che va al di là delle aspettative e delle diverse previsioni che sono state fatte nei mesi passati. Rispetto ad altri paesi, come la Germania, sicuramente cresciamo di più perché abbiamo perso di più, ma questa volta è chiaro che la ripresa c'è e ci stiamo comportando meglio del 2010 e del periodo in cui siamo usciti dalla crisi del 2008-2009». Questo quadro si scontra però con il fatto che i settori sono costretti a fare i conti con le difficoltà a trovare alcune specifiche figure, un tema che potrebbe frenare lo sviluppo stesso. Trasporti e logistica che hanno conosciuto un boom durante la pandemia, «fanno parte di un settore integrato che si avvale del lavoro di diversi professionisti. In questa fase registriamo una forte carenza di autisti di camion - dice Giuseppina Della Pepa, direttore generale di Anica Confindustria -. Sono infatti più di 5mila quelli che

mancano nell'immediato, secondo una survey fatta tra gli associati. Un dato che arriva a 17mila se estendiamo il periodo temporale della ricerca a un biennio. Gli autisti risultano di difficile reperimento nell'83% dei casi, gli addetti ai magazzini nel 29%. Il motivo nel 44% dei casi è la mancanza di formazione adeguata, mentre nel 75% è nel fatto che la professione è considerata poco attrattiva». Guardando avanti, l'età media di 50 anni degli autisti genera una preoccupazione ancora più grande. «Quando di qui a qualche anno quelli che ci sono andranno in pensione, - continua Della Pepa - dovremo affrontare un'emergenza nell'emergenza».

Per capire cosa sta succedendo nei diversi settori produttivi abbiamo chiesto a Unioncamere di scorporare per settore i dati del Bollettino Excelsior, realizzato insieme ad Anpal, relativi al trimestre agosto-ottobre. Le aziende hanno in programma di assumere, in totale, 1,2 milioni di lavoratori e, in media, la difficoltà di reperimento si ha in un caso su tre. Nei servizi, il commercio ha bisogno di 148mila persone, il turismo di 276mila, trasporti, logistica e magazzini di 84mila. Dati in crescita di cui Bella non si stupisce perché «è abbastanza ovvio che ci sia un forte tasso di crescita rispetto al 2019 quando eravamo in condizione di normalità e quindi c'erano delle ricerche ma su livelli di normalità. Adesso invece siamo in una fase di recupero».

Continuando la nostra traversata tra i settori, nelle costruzioni (si veda il Sole24Ore di mercoledì 4 agosto) il

centro studi dell'Ance stima per il 2022 un fabbisogno occupazionale aggiuntivo diretto di circa 170mila unità, cui si sommano 95mila unità nei settori collegati, per un totale di 265mila. Non si trovano però il 52% degli addetti alle finiture e il 60% dei giovani operai specializzati richiesti, per i lavori legati al Recovery e per i cantieri che lavorano a pieno ritmo, anche per via dei bonus dell'edilizia. Nella manifattura, invece, la siderurgia ha in programma oltre 60mila assunzioni, la meccanica e l'elettronica 54mila, gli alimentari più di 33mila, il tessile 24.500, il legno arredo 12mila, mentre il contatore di chimica, farmaceutica e gommoplastica segna 23.540. Nella farmaceutica le criticità sono superate grazie al fatto che «c'è da sempre una forte proiezione in avanti - osserva Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria -, accompagnata però alla programmazione. Soprattutto oggi che la ricerca non è più in mano solo agli scienziati, ma anche agli ingegneri informatici, agli ingegneri biologici e, l'evoluzione nel settore, è tale che ci sono figure che ci serviranno da qui ai prossimi 5 anni di cui non abbiamo neppure la job description».

Solo al commercio mancano 148 mila persone, ma il problema riguarda anche siderurgia e meccanica



Peso: 18%

EDILIZIA La ripresa economica in atto, sopra le attese, passa anche dall'effetto congiunto dei vari bonus riconosciuti dal governo per efficientamento energetico, piano sismico e per le riqualificazioni

Il mattone aiuta il pil

C'è tanto mattone in quel +6 % di crescita che il Pil italiano dovrebbe mettere a segno nel 2021. Grazie all'edilizia, che da sola secondo le stime dovrebbe toccare il traguardo del 12-15% di incremento dell'attività nel corso dell'anno, e questo al netto del Pnrr che, anche nel migliore dei casi, non potrà incidere più di un tanto sui risultati del 2021 visto che deve ancora partire. In generale, se in tempi normali costruzioni & immobili pesano per un buon 20% sul prodotto interno lordo tricolore, incideranno almeno altrettanto sul +6% atteso per fine anno. «Merito del Superbonus 110% che, con il miraggio dei lavori gratis o quasi, ha dato la stura a una serie di piccoli e grandi lavori su ville villette e condomini», spiega Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari. Basta pensare che a inizio luglio gli interventi registravano un incremento del 39,7% rispetto all'anno precedente, per un valore totale di 3,5 miliardi, contribuendo a rilanciare tutta la filiera edile, che veniva da un periodo difficile. La misura ha riscosso grande partecipazione: secondo i dati Enea-Mise, al 1° luglio 2021 erano 24.503 interventi legati al Superbonus, il 32% in più rispetto al monitoraggio di maggio per numero e il +39,7% per importo.

A beneficiarne come accennato è stata tutta la filiera, come dimostrano i risultati delle società. Basta guardare ai dati usciti solo nell'ultima settimana: EdliziAcrobatica, società quotata all'Aim e specializzata nella ristrutturazione degli esterni dei palazzi senza l'utilizzo di ponteggi e piattaforme aeree, ha chiuso giugno più che quintuplicando i servizi vendu-

ti al +410%. Sul fronte costruzioni invece AbitareIn ha chiuso il semestre con ricavi per 90,8 milioni con un balzo del +63%. Infine, sempre in settimana sull'Aim ha debuttato Nusco: la società campana è specializzata nella produzione di infissi per interni e dovrebbe dunque beneficiare degli acquisti legati al Superbonus.

Non solo Superbonus comunque. «Buona parte del merito della crescita va anche agli altri bonus fiscali, di più facile applicazione, che abbracciano dai mobili al verde, dagli infissi alle facciate, con sconti sempre significativi», aggiunge Breglia. «In altre parole, tutto il mondo casa è in fermento, in termini di ristrutturazioni ma via via anche di maggiori costruzioni e acquisti, questi ultimi già in salita rispetto al 2020, e pronti a raggiungere quota 640mila per fine anno, riagganciando il trend rialzista pre Covid».

A incidere però sul boom dell'edilizia è stato forse ancor di più il risveglio del mondo delle opere pubbliche: «dalle Ferrovie all'Anas ma soprattutto agli enti locali, è tutto un fiorire di nuove attività di recupero e costruzioni edilizie o di infrastrutture», spiega Lorenzo Bellicini, direttore tecnico del Cresme (Centro Ricerche Economiche Sociologiche e di Mercato nell'Edilizia). «E questo prima ancora appunto che partano le grandi opere che saranno legate al Piano nazionale di ripresa e resi-

lienza». Che si tratti del mondo della casa o di quello delle opere pubbliche, il denominatore comune è però lo stesso ed è appunto la famigerata pandemia da Covid. Dopo aver paralizzato ogni attività per mesi, ha infatti generato una contropinta che agisce stavolta in positivo. In primo luogo sulla casa come già accennato: ai normali lavori programmati per il 2021, si è aggiunto l'arretrato di quelli non eseguiti nel 2020 causa lockdown, più quelli derivanti dalle nuove esigenze post Covid: chiusi tra quattro mura per mesi e impegnati tra smartworking e lockdown, gli italiani hanno capito che l'abitazione deve essere più grande o almeno più confortevole, consapevolezza da cui, complici i vari bonus fiscali e il costo del denaro sempre ai minimi, è partito il boom di riqualificazioni e acquisti.

«Ma ancor di più la pandemia ha inciso in un altro senso modificando profondamente i parametri della politica economica», sottolinea Bellicini. «Se in passato il diktat era di non spendere anzi di tagliare, ora vale l'esatto contrario, ovviamente stando attenti a un'allocatione di qualità delle risorse». Lo stesso premier Mario Draghi ha parlato di debito buono, intendendo quello mirato alla crescita del Paese. Da qui il via agli investimenti in costruzioni, infrastrutture ed edilizia in genere, in Italia come all'estero, «e infatti non a caso il settore fa da traino all'economia a livello mondiale», prosegue Bellicini.



Peso: 57%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

496-001-001

L'avvio del Pnrr non farà che potenziare questi numeri e quindi il trend di crescita. A patto che si superino gli ostacoli che già si palesano sul percorso, ovvero carenza di personale e rincaro dei materie prime e materiali in genere (acciaio, rame, ma anche cappotti termici e ponteggi). Proprio nei giorni scorsi il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, ha lanciato l'allarme sulla carenza di manodopera: del resto dal 2008 a oggi il comparto ha perso ben 650mila addetti, difficili da rimpiazzare in poco tempo, ma che l'attuale boom di domanda rende imme-

diatamente necessari. I più scommettono che la situazione si normalizzerà a breve. In caso contrario l'effetto sarà di rallentare quella stessa crescita di cui sono il frutto. (riproduzione riservata)

IL TREND DEGLI INVESTIMENTI NEL SETTORE COSTRUZIONI

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente

	2017	2018	2019	2020	2021
Investimenti in nuove costruzioni	-1,3	3,6	4,9	-3,5	8,5
Residenziali	2,4	3,4	3,8	-9,0	7,2
Non residenz. private	5,1	5,6	5,1	-11,2	1,0
Non residenz. pubbliche	-2,9	-2,1	1,7	6,1	2,5
Genio civile	-10,7	3,6	7,2	8,1	18,2
Investimenti in rinnovo	1,3	1,6	3,8	-5,6	14,8
Residenziali	1,2	1,0	1,8	-6,8	18,1
Non residenz. private	2,5	2,2	1,6	-12,4	7,2
Non residenz. pubbliche	-1,4	2,3	6,5	12,3	14,6
Genio civile	0,6	2,8	15,5	3,0	13,3
TOTALE INVESTIMENTI	0,4	2,2	4,1	-4,9	12,7
Manutenzione ordinaria	0,6	0,6	1,0	-3,3	0,8
VALORE DELLA PRODUZIONE	0,5	1,9	3,4	-4,6	10,1

Fonte: CRESME

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Peso:57%

La ripresa c'è. Ma non si trovano 400mila lavoratori

di PICCININO

Le aziende hanno in programma di assumere, in totale, 1,2 milioni di lavoratori e, in media, la difficoltà di reperimento si ha in un caso su tre. I settori che fanno fatica o, addirittura non riescono a trovare personale con le competenze necessarie, sono quelli della logistica, turismo, trasporti e costruzioni. Ad agosto le posi-

zioni aperte sono oltre 257mila. Sono le assunzioni previste dalle imprese che però non trovano addetti.

La ripresa c'è ma manca il personale. I dati emergono dal Bollettino Excelsior con la previsione del mercato del lavoro e le indicazioni dell'Anpal, (l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro). A sottolineare i problemi sono le Associazioni di categoria, dall'Ance a

Confindustria e le associazioni a lei collegate, come Confindustria e per i trasporti Anita-Confindustria. In un approfondimento del Centro studi del Sole 24 ore emergono anche casi limite. A Bolzano, alla Fercam, multinazionale della logistica con un giro d'affari di circa 800 milioni di euro e oltre 2mila dipendenti diretti e 3mila collaboratori indiretti, servono urgentemente 40 autisti di camion,

con conoscenza dell'inglese.

continua a pagina 3



DATI SCONCERTANTI DEL BOLLETTINO EXCELSIOR E DELL'ANPAL

La ripresa c'è. Ma non si trovano 400mila lavoratori

di PICCININO

Cercasi autisti

Trasporti e logistica che hanno conosciuto una notevole intensificazione di attività durante la pandemia. "Fanno parte di un settore integrato che si avvale del lavoro di diversi professionisti. In questa fase registriamo una forte carenza di autisti di camion", spiega Giuseppina Della Pepa, direttore generale di Anita Confindustria, "Sono infatti più di 5mila quelli che mancano nell'immediato, secondo una survey fatta tra gli associati. Un dato che arriva a 17mila se estendiamo il periodo temporale della ricerca a un biennio. Gli autisti risultano di difficile reperimento nell'83% dei casi, gli addetti ai magazzini nel 29%. Il motivo

nel 44% dei casi è la mancanza di formazione adeguata, mentre nel 75% è nel fatto che la professione è considerata poco attrattiva".

C'è la crescita

Molti settori, commenta il direttore dell'Ufficio Studi di Confindustria, Mariano Bella, "stanno affrontando una ripresa che va al di là delle aspettative e delle diverse previsioni che sono state fatte nei mesi passati. Rispetto ad altri paesi, come la Germania, sicuramente cresciamo di più perché abbiamo perso di più, ma questa volta è chiaro che la ripresa c'è e ci stiamo comportando meglio del 2010 e del periodo in cui siamo usciti dalla crisi del 2008-2009".

Oltre al problema del reperimento di alcune figure profes-

sionali c'è poi il problema dell'età. Il caso degli autisti è emblematico. L'età media di 50 anni degli autisti genera una preoccupazione ancora più grande. "Quando di qui a qualche anno quelli che ci sono andranno in pensione", continua la responsabile dell'Associazione dei trasporti di Confindustria, "dovremo affrontare un'emergenza nell'emergenza".

Personale introvabile

Dai rilievi delle Unioncamere e



Peso:1-19%,3-33%

dal Bollettino Excelsior, realizzato insieme ad Anpal, - relativi al trimestre agosto-ottobre -, saltano fuori i numeri per ciascun settore produttivo.

Nei servizi, il commercio ha bisogno di 148mila persone, il turismo di 276mila, trasporti, logistica e magazzini di 84mila. "È abbastanza ovvio", prosegue il direttore dell'Ufficio Studi di Confcommercio, "che ci sia un forte tasso di crescita rispetto al 2019 quando eravamo in condizione di normalità e quindi c'erano delle ricerche ma su livelli di normalità. Adesso invece siamo in una fase di recupero".

Nuove professionalità

Ci sono settori come la Farmaceutica che grazie alla programmazione sono riusciti a far fronte alle necessità ma nel prossimo

futuro i problemi di una ricerca di personale specializzato si faranno sentire. "C'è da sempre una forte proiezione in avanti", rivela Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria, "accompagnata però alla programmazione. Soprattutto oggi che la ricerca non è più in mano solo agli scienziati, ma anche agli ingegneri informatici, agli ingegneri biologici e, l'evoluzione nel settore, è tale che ci sono figure che ci serviranno da qui ai prossimi 5 anni di cui non abbiamo neppure la job description".

Costruzioni in difficoltà

Stando inoltre ai calcoli del centro studi dell'Ance, l'Associazione dei costruttori stima per il 2022 un fabbisogno occupazionale aggiuntivo diretto di circa 170mila unità, cui si sommano

95mila unità nei settori collegati, per un totale di 265mila. Non si trovano però il 52% degli addetti alle finiture e il 60% dei giovani operai specializzati richiesti, per i lavori legati al Recovery e per i cantieri che lavorano a pieno ritmo, anche per via dei bonus dell'edilizia. Nella manifattura, invece, la siderurgia ha in programma oltre 60mila assunzioni, la meccanica e l'elettronica 54mila, gli alimentari più di 33mila, il tessile 24.500, il legno arredo 12mila, mentre il costruttore di chimica, farmaceutica e gommoplastica ha bisogno di 23.540 figure professionali.



Le prospettive dopo la crisi

Campania, ripresa al palo impennata delle ore di cig

►I dati Inps confermano la difficile crescita delle prospettive economiche post Covid ►A luglio il monte ore supera i 13,7 milioni Sos Cisl: «Uso spesso distorto del sussidio»

Nando Santonastaso

Non è una sorta di zoccolo duro nella classifica nazionale degli ammortizzatori sociali perché il numero aumenta di mese in mese. A febbraio le ore di Cassa integrazione ordinaria Covid autorizzate in Campania erano 5,7 milioni; a giugno erano più che raddoppiate, superando i 12,6 milioni; a luglio, ultimo rilevamento possibile dell'Osservatorio Cig dell'Inps, erano arrivate a 13,7 milioni, issando la regione al secondo posto assoluto, preceduta dalla sola Lombardia che però ha visto crollare le ore di Cig ordinaria da 140 milioni a "soli" 40 milioni. Un andamento, peraltro, comune a tutte le altre regioni, un vero e proprio trend nazionale, insomma: tra giugno e luglio il calo delle ore di Cig ordinaria con causale Covid è stato infatti di oltre il 60%, da 225 milioni a poco più di 85 milioni.

RIPARTENZA «STECCATÀ»

L'eccezione alla regola è la Campania che peraltro già a febbraio, quando non si intravedevano nemmeno gli spiragli di una possibile ripresa, era già al comando di questa graduatoria il cui significato è ovviamente tutto fuorché solo statistico. È la spia di una condizione sociale ed economica che sembra ancora in ritardo rispetto agli attuali ritmi della ripartenza pur essendo la Campania la più dinamica delle regioni del Mezzogiorno. Occorrerebbero dati più approfonditi e settoriali per averne conferma ma le stesse indicazioni dell'Inps possono aiutare. Nel

senso che tra i settori che a livello nazionale assorbono il maggior numero di ore autorizzate di Cig ordinaria ce ne sono alcuni, dalle costruzioni alle industrie tessili e dell'abbigliamento, che hanno una radicata presenza nel Sud e che hanno pagato un prezzo durissimo alla crisi economica prodotta dall'emergenza sanitaria. Non è un caso, per restare al comparto dell'edilizia, che solo di recente (questione di settimane, per intenderci) in Campania e più in generale al Sud si stanno manifestando i primi effetti del Superbonus 110%. Gli ultimi aggiornamenti dell'Ance indicano Sicilia, Puglia, Campania e Calabria nelle prime dieci posizioni 2021 per tiraggio anche se gli importi e il numero complessivo delle operazioni attivate è di gran lunga più basso di quello di Lombardia, Veneto e Lazio che tirano il gruppo. C'è poi un aspetto molto tecnico da considerare per capire da cosa nasce il primato della Campania in Cig Covid. A Napoli un buon numero di richieste di autorizzazione viene presentato in ritardo. È complicato scoprirne le ragioni, al di là di dubbi e sospetti: di sicuro l'Inps ha già attuato, dal 2020 ad oggi, ben due sanatorie per accogliere le domande presentate fuori tempo massimo, il cui numero non avrebbe rivali in tutta Italia. Non sono state operazioni di routine, per così dire: tutte le domande accolte in un secondo momento sono state infatti rielaborate e successivamente ammesse, con tempi inevitabilmente più lunghi. C'è chi evidentemente specula sull'emergenza ma sarebbe

un errore confondere questa casistica, riferita peraltro soprattutto ad attività di microimprese, con l'enorme lavoro di sostegno assicurato dalla Direzione regionale dell'Inps della Campania e dalla Direzione della Città metropolitana a dipendenti e imprese durante tutto questo periodo (nel solo 2020 sono stati erogati 600mila bonifici ai lavoratori in Cig solo del Napoletano). Naturalmente in condizioni "normali" sarebbe stato opportuno stringere ancora di più le maglie dei controlli ma la rete degli ispettori Inps non ha un organico adeguato a questo obiettivo supplementare, come ribadito anche in occasione della presentazione del Bilancio sociale 2021 dell'Istituto campano. Servono rinforzi, insomma, e anche in fretta.

I PUNTI «GRIGI»

Se per la Cig ordinaria Covid il dato della Campania balza subito agli occhi, per quella in Dero (destinata a lavoratori del tutto sprovvisti della possibilità di accedere a un ammortizzatore sociale, come i dipendenti di alberghi e ristoranti) e per i fondi di solidarietà, altra tipologia prevista dalla legge per i lavoratori di aziende in crisi, l'andamento



Peso:49%

509-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

regionale delle ore autorizzate è in linea con quello nazionale. Il calo c'è e si vede (ma la Campania è comunque terza dietro Lombardia e Lazio per i fondi di solidarietà), a riprova che una parte della ripresa – come nelle località del turismo balneare - si è materializzata anche qui, specie per le attività dei servizi e comunque per quelle collegate alla Pubblica amministrazione. «I dati della Cassa ordinaria – dice il segretario provinciale della Cisl di Napoli e provincia, Giampiero Tipaldi – dicono che in Italia l'attività è ripartita mentre in Campania l'industria e il mondo

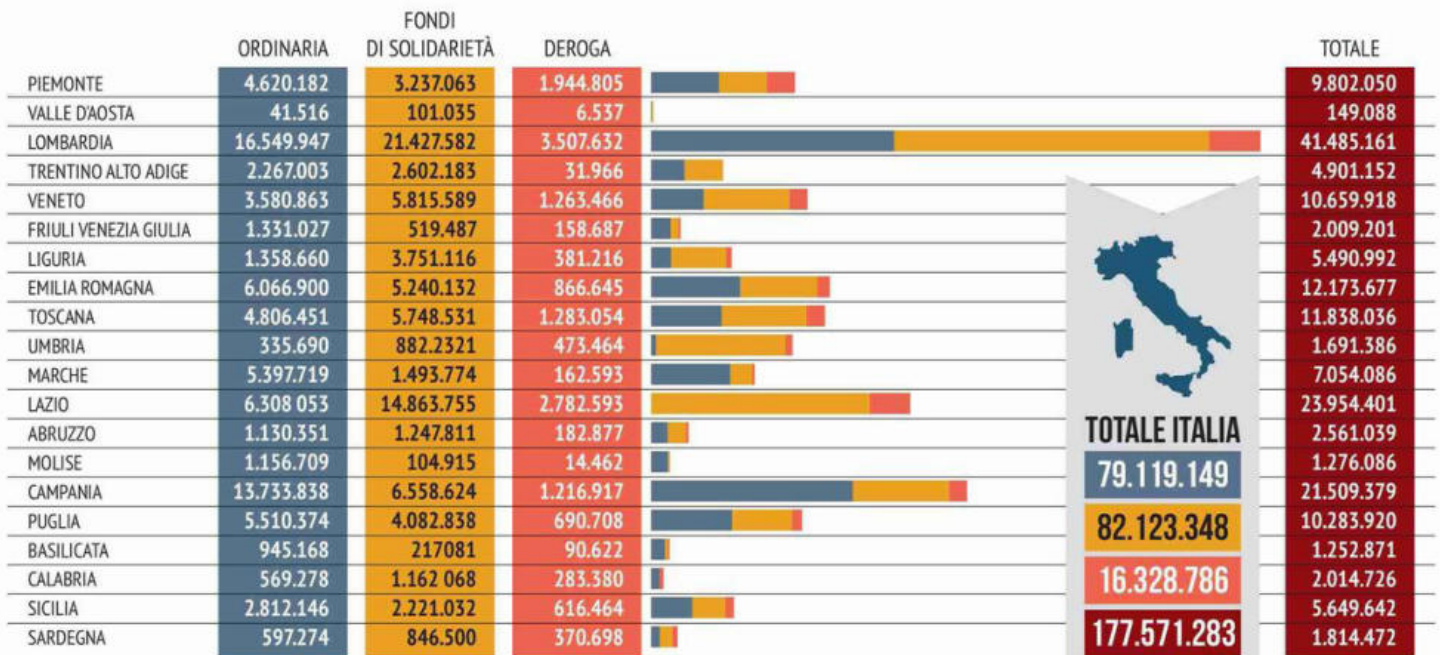
del lavoro, servizi compresi, sono ancora molto deboli e condizionati da noti e importanti difetti strutturali. Ma dietro questi numeri si deve leggere anche un malcostume piuttosto diffuso che consiste a volte nell'utilizzo improprio della Cig, con fenomeni di lavoro «grigio» che si agiungono al lavoro nero. Questo fenomeno si è accentuato sicuramente durante la pandemia». E c'è forse anche di più: «In Campania resiste la cultura della... furbizia», dice Lorenzo Medici, leader della Funzione pubblica Cisl. E spiega: «Chi fa export ha commesse costanti rispetto ad

un calo di fatturato dovuto ad una contrazione delle commesse stesse. Servirebbero più controlli perché è chiaro che ogni distorsione danneggia i più deboli, cioè i lavoratori».

LA RIPARTENZA RALLENTATA DAL CROLLO DI COMMESSE E DALLE CARENZE INFRASTRUTTURALI

C'È ATTESA PER IL SETTORE EDILIZIA GRAZIE AL «BONUS 110%» CHE AL SUD È STATO MOLTO RICHIESTO

LE ORE DI "CASSA"



Elaborazione su dati rilevati ad agosto 2021

L'EGO - HUB



Peso:49%

MATERIE PRIME

I rincari dei materiali mettono in pericolo i cantieri

Giuseppe Latour — a pag. 3

Il caro materiali mette in pericolo i cantieri

Il caso

I prezzari non fotografano il forte aumento di voci come acciaio, rame e Pvc

Giuseppe Latour

Prezzari da aggiornare e contratti da rivedere: il caro materiali mette a rischio il superbonus.

Se la partenza lenta dei lavori relativi al 110% sembra ormai un ricordo, anche grazie alle correzioni del Dl semplificazioni, i sussulti che stanno scuotendo il mercato dell'edilizia, in ripartenza dopo anni di stasi, rischiano comunque di creare problemi a moltissimi cantieri.

La questione è legata alla crescita esponenziale dei prezzi delle materie prime. Le ultime elaborazioni dell'Ance, che confrontano la situazione di novembre 2020 con quella degli ultimi mesi, sono molto eloquenti: +243% per l'acciaio tondo per cemento armato, +128% per il polietilene, +38,6% per il rame, +73,8% per il Pvc, +76,1% per il legno di conifere, +25,2% per il bitume.

Una tendenza che crea una trappola perfetta per i cantieri del superbonus. Perché le imprese che avevano già chiuso i contratti prima di questa fiammata rischiano di avere problemi seri di approvvigionamento e di mantenimento dei loro margini. Soprattutto, però, si pone una questione per chi ancora deve avviare i lavori. Chi, infatti, sta definendo i capitolati e le offerte per gli interventi legati al 110% potrà inserire dei prezzi

più alti nei contratti ma dovrà comunque fare i conti con i «listini», i prezzari delle lavorazioni.

Bisogna, infatti, ricordare che la pratica di superbonus deve essere accompagnata da un'asseverazione sulla congruità dei prezzi unitari, attraverso la quale un tecnico attesta che siano rispettati i costi massimi per tipologia di intervento, agganciati ai prezzari regionali o, in alternativa, al prezzario edito dalla Dei, tipografia del Genio civile: una norma che nasce come un meccanismo di tutela per evitare abusi nell'utilizzo di uno sconto fiscale parecchio conveniente.

Il problema, però, è che questi elenchi non stanno tenendo il passo degli aumenti delle materie prime. Mettendo, così, in fuorigioco imprese e committenti, che rischiano seriamente di non poter godere del superbonus su una parte dei lavori effettuati, perché i prezzi dei materiali spesso eccedono (anche di molto) i massimali previsti dalla legge.

Un fenomeno che **Gabriele Buia**, presidente Ance, analizza così: «La premessa è che il problema del caro



Peso: 1-1%, 3-13%

materiali riguarda tutto il mercato privato, non solo il superbonus. Detto questo, è evidente che l'impatto sui cantieri del superbonus è fortissimo». In questa fase c'è, anzitutto, un problema di approvvigionamento: «Ci sono materiali che già oggi vengono consegnati a gennaio del

prossimo anno, come gli isolanti. Ma c'è grande tensione anche sui ponteggi. I problemi, poi, riguardano molti altri materiali».

Questo mette il 110% a rischio, perché - spiega Buia - «ci sono delle Regioni che stanno adeguando i prezzi e altre che sono indietro. La preoccupazione delle nostre associazioni

territoriali è che le Regioni diano alle imprese subito la possibilità di utilizzare prezzi aggiornati».

Per allentare la tensione e consentire una programmazione più armonica delle scadenze, «c'è necessità di avere una proroga del 110% con le stesse regole attuali, senza modifiche». Ma non solo. Il decreto Sostegni bis, convertito da poco, ha varato un meccanismo che protegge le imprese colpite dal caro materiali, compensandole con la revisione dei prezzi. Una revisione che, però, riguarda solo il settore pubblico e non tocca il privato. «Anche per i cantieri privati - conclude

Buia - andrebbero invece introdotte tutele simili. Lo abbiamo già chiesto e continueremo a farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gabriele Buia (Ance):
«Serve la proroga e una tutela che consenta la revisione dei prezzi nel privato»



Peso:1-1%,3-13%

Tolleranze elevate e conformità light Cercasi rimedio alle piccole difformità

Costruzioni

Dopo il Dl Semplificazioni si fanno spazio altri rimedi per velocizzare i lavori edili

In una bozza di riforma del Testo unico tre soluzioni per sistemare le irregolarità

Giuseppe Latour

Incremento delle tolleranze dal 2 al 5% per gli edifici più vecchi (a discrezione delle Regioni). E introduzione di un meccanismo di sanatoria agganciato alle sole regole attualmente in vigore, che metta da parte la doppia conformità. Negli ultimi mesi l'esplosione dei lavori legati al superbonus ha sollevato con forza il problema delle piccole difformità, in ambito edilizio, tra quanto autorizzato e quanto effettivamente realizzato negli immobili. Una prima soluzione è passata dalle recenti semplificazioni in materia di 110%, a partire dalla nuova Cilas. Per il prossimo futuro, però, si sta già ponendo il problema di realizzare interventi più radicali.

Lavori vecchi e nuovi

Lo scorso 20 luglio il Senato, presso la commissione Lavori pubblici, ha avviato una serie di audizioni su un Ddl delega, incentrato proprio sul riordino delle «disposizioni legislative in materia di costruzioni». Un riordino che viaggia anche nella direzione indicata dal Pnrr.

Alla base di questo Ddl, però, c'è un testo già pronto che, non a caso, è stato citato a più riprese in commissione dalla maggioranza. Come ha spiegato Salvatore Margiotta (Pd), «il ministero delle Infrastrutture, durante il precedente Governo, aveva svolto un lavoro approfondito di rivisitazione della normativa in materia di edilizia, ma era poi mancato il veicolo normativo adatto».

Quel lavoro, ospitato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, aveva visto il coinvolgimento di ministeri, Comuni, Province, Regioni, oltre a rappresentanti di professionisti e imprese. Ora quel veicolo potrebbe esse-

re un decreto legislativo, da approvare (con qualche correzione) proprio a valle della legge delega.

Scorrendo i 140 articoli del testo, allora, si scopre come esista già un modello concreto per intervenire sulla questione delle piccole difformità. Si tratta di irregolarità minime, presenti nella gran parte degli edifici italiani, che rischiano di rallentare tutte le attività legate all'edilizia.

Le reazioni

Sul tema delle irregolarità le soluzioni ipotizzate dalla bozza sono sostanzialmente apprezzate dall'Ance che, nel corso proprio dell'audizione sul Ddl delega, ha spiegato, attraverso il suo vicepresidente Filippo Delle Piane, come quel testo presenti «alcuni elementi positivi pensati in un'ottica di maggiore razionalizzazione, con riferimento in particolare alla parte della disciplina della regolarizzazione delle difformità».

Allo stesso tempo, però, su altri punti servirebbero miglioramenti per individuare «una proposta che affronti in una visione organica tutte le problematiche che oggi sono di ostacolo all'avvio delle politiche di miglioramento e riqualificazione del patrimonio edilizio».

Miglioramenti alla bozza servono anche per Massimo Crusi, consigliere nazionale degli architetti, secondo il quale «la revisione del Dpr 380/2001 è imprescindibile, lo è da tempo e lo è ancora di più adesso. Bisognerebbe, però, fare un salto di qualità rispetto a quel testo, immaginando una norma che non basi tutto su un'attività prescrittiva».

Mentre Armando Zambrano, coordinatore della Rete delle professioni tecniche spiega che «ci siamo accorti tutti con il superbonus che non

avere affrontato i temi dell'edilizia negli anni passati ha creato un ingorgo difficile da gestire. È evidente che la riforma del Dpr 380/2001 andava fatta già da tempo. Oggi c'è un testo, che in parte è superato, ma che è comunque una base per fare questo intervento». In particolare, tra le questioni che vanno affrontate «c'è quella delle piccole difformità, che nel nostro paese sono un vero disastro».

Le tre correzioni

Tornando, allora, alle difformità, nella bozza vengono proposte tre correzioni. La prima è che «sono da considerarsi legittimamente realizzati, anche in presenza di diverse disposizioni nella regolamentazione comunale vigente all'epoca, gli interventi edilizi eseguiti ed ultimati prima del 1° settembre 1967». È la data a partire dalla quale sono stati introdotti i titoli abilitativi nel nostro sistema. Si prende, così, atto del fatto che tutto quello che è stato realizzato prima del 1967 non è più verificabile.

La seconda soluzione riguarda l'introduzione nel nostro sistema di una forma di sanatoria che consenta la legittimazione postuma delle difformità, con riferimento alla sola disciplina vigente al momento della presentazione dell'istanza.

Non servirebbe, così, più la doppia conformità, relativa sia al momento di



realizzazione dei lavori che di presentazione dell'istanza di sanatoria. Il principio è che non è logico sanzionare un intervento irregolare al momento della realizzazione ma che, con le regole in vigore, potrebbe essere integralmente (e legittimamente) realizzato. Restano fuori da questa possibilità le nuove costruzioni realizzate in assenza di un titolo abilitativo: gli abusi totali che hanno comportato consumo di suolo restano insanabili.

Il terzo intervento agisce, infine, sul fronte delle tolleranze costruttive. Si tratta delle difformità tra il titolo abilitativo e quello che è stato effettivamente realizzato che vengono, per l'appunto, tollerate dalla legge. At-

tualmente l'asticella è fissata al 2%: un livello che sarebbe confermato anche dalla bozza di riforma del testo unico, con un'importante eccezione.

Per i titoli edilizi rilasciati in data antecedente al 17 marzo 1985 (data di entrata in vigore della legge n. 47/1985), «le leggi regionali possono considerare ammissibili percentuali di variazione superiori» al 2%, «comunque non eccedenti il 5%». In altre parole, per gli interventi più vecchi la tolleranza sale, dal momento che i sistemi di misurazione utilizzati in passato avevano un margine di errore molto maggiore.

di... ..

L'idea è di superare la doppia conformità Per le tolleranze l'asticella salirebbe dal 2 al 5 per cento



Peso:26%

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PICCOLE IRREGOLARITÀ IRRILEVANTI (SOLO) PER IL SUPERBONUS

Da quando il decreto Rilancio ha reso possibile il credito di imposta incrementato al 110% e la possibilità di cessione o di sconto in fattura delle detrazioni fiscali, per i lavori di efficientamento sismico ed energetico dei fabbricati, ci si è posti il problema se quanto previsto dall'articolo 49 del Dpr 380/2001 (Testo unico per l'edilizia) potesse inficiare o meno l'ottenimento dell'incentivo e non potesse determinarne la revoca.

Sappiamo che più del 50% dei fabbricati in Italia è stato realizzato prima del 1970 e che allora i progetti venivano presentati con disegni sommari e quasi mai veniva poi presentato un nuovo elaborato grafico. Le verifiche di conformità, quando in questo anno particolare si riuscivano a fare con accessi agli atti, quasi impossibili in pandemia (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 12 agosto), davano quasi sempre riscontri negativi non sanabili con le tolleranze del 2% previste dall'articolo 34-bis del Dpr 380/2001, né tantomeno con la "doppia conformità" alla disciplina edilizia ed urbanistica.

Tale condizione ha determinato la mancata partenza dei lavori nella maggior parte dei condomini. Si palesava un fallimento a cui era necessario porre rimedio. Rimedio che è stato introdotto dal legislatore con la modifica all'articolo 119, comma 13 ter del Dl Rilancio, che stabilisce delle deroghe alla normativa vigente,

solo per il 110 per cento.

Si stabilisce che tutti i lavori riguardanti l'incentivo, con la sola eccezione di quelli comportanti la demolizione e ricostruzione dell'immobile, devono essere considerati manutenzione straordinaria e sono realizzabili tramite Cilas. Non è più necessaria l'attestazione dello stato legittimo, ma soltanto una verifica documentata che il fabbricato sia stato realizzato con un titolo edilizio, ovvero che sia stato regolarizzato attraverso un condono, o anche che la costruzione risalga a data antecedente il 1° settembre 1967.

Per risolvere il problema della decadenza del beneficio fiscale, si definiscono i casi in cui il beneficio fiscale potrebbe essere richiesto indietro dagli enti preposti ai controlli: la mancata presentazione della Cilas, interventi realizzati in difformità dalla Cilas presentata, l'assenza della dichiarazione dei dati attestanti che il fabbricato non sia totalmente abusivo, attestazioni con dichiarazioni false. Resta impregiudicata ogni valutazione circa la legittimità dell'immobile oggetto dell'intervento.

Ai lettori più attenti risulta palese che la Cilas inerente le pratiche di superbonus non costituisce legittimazione delle difformità riscontrabili da una verifica attenta dell'immobile rispetto al progetto assentito, che potranno essere eventualmente oggetto di accertamento di conformità, ove possibile, o di ripristino dello stato assentito.

E si torna quindi ai Comuni che possono oggi o domani, come allora, verificare lo stato legittimo dell'immobile con nessun riferimento alla pratica del superbonus o agli incentivi ad essa

attribuiti, con la sola eccezione di riscontro di un abuso totale.

Dopo il Dl Semplificazioni 77/2021, che ha risolto il problema dell'accesso al superbonus, come dimostra l'incremento del 46% delle domande dei condomini, il Parlamento dovrà farsi carico di riportare a legittimità la grandissima parte di fabbricati inficiati da piccole difformità dall'assentito, ma ha già in mano lo strumento: la bozza di nuovo Testo unico per l'edilizia, elaborata da una commissione presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che per più di tre anni ha lavorato a questo risultato condiviso da tutti gli stakeholder dell'edilizia, tra cui i ministeri interessati, una cospicua rappresentanza delle Regioni, Anci, **Ance**, Protezione civile e Rete delle professioni tecniche.

ex segretario del Consiglio nazionale degli architetti



Peso: 16%

Superbonus, le mosse anti burocrazia

Scadenze troppo vicine

Dopo un avvio frenato da regole troppo complicate, il superbonus sta accelerando: solo a giugno sono stati comunicati nuovi lavori per 981 milioni, portando il totale a 3,5 miliardi. Il decreto Semplificazioni 77/2021 – convertito dal 31 luglio – scioglie diversi nodi procedurali: ad esempio, prevede un titolo abilitativo ad hoc (la Cilas) valido anche per lavori strutturali, modifiche dei prospetti e varianti; fa salve le violazioni “formali” (che non inficiano la detrazione); permette di derogare alle distanze minime tra edifici fissate dal Codice civile per installare i cappotti termici.

Ma il pieno rilancio del 110% di-

pende anche da altri fattori, come la proroga dei termini o il costo dei materiali. Il 110% scade infatti il 30 giugno 2022 per i privati o il 31 dicembre 2022 per i condomini: termini quasi impossibili da rispettare, partendo oggi. E mentre il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha affermato che la proroga del superbonus al 2023 sarà affrontata solo con la prossima legge di Bilancio, a complicare il rispetto dei tempi c'è la scarsità di manodopera, unita al rincaro e razionamento dei materiali.

Aquaro e Dell'Oste — a pagina 5

Superbonus, rilancio in 10 mosse

Semplificazioni. La Cilas e le altre misure varate dal Governo puntano ad accelerare l'avvio dei cantieri agevolati dal 110% ma la scadenza del 2022 è resa più stringente dal caro-materiali e restano nodi irrisolti su lavori trainati e unità autonome

Pagina a cura di

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Dopo un avvio frenato da regole troppo complicate, il superbonus sta accelerando: solo a giugno sono stati comunicati nuovi lavori per 981 milioni, portando il totale a 3,5 miliardi. Il decreto Semplificazioni – convertito dal 31 luglio – scioglie diversi nodi procedurali. Ma il pieno rilancio del 110% dipende anche da altri fattori: dalle proroghe al costo dei materiali.

Ecco i dieci punti chiave, tra questioni risolte e da chiarire.

1. Cila semplificata

La legge di conversione del Dl semplificazioni ha “creato” un titolo abilitativo specifico per il superbonus: la comunicazione di inizio lavori asseverata semplificata (Cilas). Un titolo che già nella versione iniziale del decreto non richiedeva più al professionista di attestare la conformità edilizia dell'immobile (lo “stato legittimo”). E che ora può essere usato anche per lavori strutturali, modifiche dei prospetti e varianti, senza allegare i progetti. Il modulo uni-

co della Cilas, approvato in Conferenza unificata, è utilizzabile dal 5 agosto.

Così il tecnico evita i tempi lunghi dell'accesso agli atti per recuperare le vecchie licenze edilizie, ma la Cilas non sana eventuali difformità già presenti. Spiega Francesca Zaccagnini, della direzione Edilizia, ambiente e territorio dell'Ance: «Il vero impatto di questa semplificazione è che si slega l'agevolazione fiscale dalle verifiche di conformità edilizia».

«Certo, le eventuali irregolarità preesistenti potranno essere sanzionate, ma senza inficiare la detrazione. Inoltre, va detto che in molti casi si tratta di irregolarità di minima importanza e risalenti nel tempo», aggiunge Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri e coordinatore Rete professioni tecniche.

In alcuni casi, però, gli abusi sono più gravi. «Lo stato legittimo può non essere “attestato” formalmente, ma andrebbe sempre “controllato”, anche per evitare che il committente si autodenunci o abbia problemi in caso di lavori futuri», avverte Andrea Barocci, presidente dell'associazione

Ingegneria sismica italiana.

2. Scadenza dell'agevolazione

Il 110% scade il 30 giugno 2022 per i privati o il 31 dicembre 2022 per i condomini (si vedano i quesiti a destra). Termini quasi impossibili da rispettare, partendo oggi. «Potremmo avere ancora 3-4 mesi di boom delle domande e poi un blocco, perché il timore di non finire in tempo diventa grave», osserva Flavio Monosilio, direttore del centro studi Ance.

«Noi abbiamo già tutti gli ordini per il 2022 e so che molte aziende si sono ritirate dai condomini per puntare sulle villette – rileva Renato Cremonesi, presidente di Cremonesi consulenze –. Così si rischia di intervenire solo sullo 0,8% degli 1,2 milioni di condomini da riqualificare: se si vuol avere un impatto reale, la misura va prolungata». Il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha però



Peso: 1-7%, 5-49%

affermato che la proroga del superbonus al 2023 sarà affrontata solo con la legge di Bilancio.

3. Materiali e manodopera

A complicare il rispetto dei tempi c'è la scarsità di manodopera, unita al rincaro e razionamento dei materiali (si veda Il Sole 24 Ore di mercoledì 4 agosto). Spiega ancora Monsilio: «Oggi capita di versare la caparra per un ponteggio con consegna tra 4-5 mesi». Concorde Cremonesi: «Il costo di un "cappottista" qualificato è passato dai 20-25 euro al metro quadrato a 30-35 e i prezzi dei Dei, che dettano la congruità delle spese, per molte voci non sono più aggiornati».

4. Abusi e violazioni formali

Tra tanti ostacoli, la legge cerca di snellire qualche altro passaggio. Innanzitutto, fa salve le violazioni formali «che non arrecano pregiudizio all'esercizio delle azioni di controllo». E che quindi non fanno venir meno il superbonus. «Si tratta di errori in buona fede, come la svista sul costo di un componente o un piccolo errore di calcolo», spiega Zambrano.

Inoltre, quando le infrazioni non sono lievi, viene previsto che si perda il 110% solo per il singolo intervento irregolare e non per tutto il cantiere.

5. Cappotti termici e distanze

Sempre la legge permette di derogare alle distanze minime tra edifici fissate dal Codice civile per installare i cappotti termici. «Ma ciò che serve sarebbe la possibilità di mitigare i ponti termici senza dover raggiungere gli attuali requisiti, con un risparmio di costi senza peggiorare le prestazioni», osserva Cremonesi.

6. Termini da 18 a 30 mesi

Vengono inoltre portati a 30 mesi due termini: quello per la vendita delle case ricostruite dalle imprese (sismabonus acquisti) e quello entro cui deve trasferirsi chi acquista la prima casa e fa il 110 per cento.

7. Unità indipendenti

Restano comunque diversi punti incerti. Uno dei più gravi è se sia obbligatorio o facoltativo trattare a sé le unità indipendenti comprese in edifici plurifamiliari (si veda la scheda). Ciò si riflette sui limiti di spesa, sull'Ape e sulle asseverazioni e sta bloccando molti lavori.

8. Termine dei lavori trainati

Non è chiaro, inoltre, se il termine attuale di fine 2022 valga anche per i lavori effettuati nei singoli appartamenti del condominio (trainati). Alla lettera sembra di no, ma sarebbe una soluzione illogica.

9. Modifica delle finestre

Una parziale apertura è invece arrivata dalla Entrate sulla possibilità di modificare la forma delle finestre, senza cambiare la superficie complessiva (interpello 524/21).

10. Sismabonus e villette

Altra apertura – stavolta della Commissione ministeriale di monitoraggio – riguarda la possibilità di fare il 110% antisismico sulle singole villette a schiera senza dover considerare la cosiddetta "unità strutturale".

I grandi gruppi di interventi

1

PICCOLI EDIFICI

Unità indipendenti parificate alle villette

- Finora il grosso dei lavori agevolati dal 110% ha riguardato le unità unifamiliari (villette e case autonome).
- Ad esse sono parificate le case «autonome» inserite all'interno di edifici plurifamiliari, cioè dotate di accesso autonomo (dalla strada o anche tramite un cortile comune) e di almeno tre impianti autonomi fra acqua, riscaldamento, gas ed elettricità.
- Dal 2021, gli edifici plurifamiliari posseduti da un unico proprietario persona fisica (o in comproprietà) sono ammessi solo se comprendono fino a 4 unità, escludendo dal conto le pertinenze.
- Se si interviene nel complesso su un edificio plurifamiliare che comprende una o più unità autonome, non è chiaro se considerarle a sé stanti sia un obbligo o (come pare logico) una facoltà.

2

CONDOMINI

Più tempo per opere su parti comuni

- Per i lavori eseguiti dai condomini, l'attuale scadenza è il 31 dicembre 2022, senza condizioni.
- Il termine vale per tutti i condomini in senso civilistico, quindi anche una villetta bifamiliare posseduta da due proprietari diversi con parti comuni (ad esempio, il tetto).
- Sono agevolati anche i condomini diversi dalle persone fisiche, ad esempio una società o un'associazione del Terzo settore.
- Resta in dubbio la possibilità di sfruttare il termine del 31 dicembre 2022 (anziché del 30 giugno) anche per i lavori trainati nei singoli appartamenti, come il cambio delle finestre. Formalmente, la proroga cita solo «gli interventi effettuati dai condomini», ma una lettura restrittiva porterebbe ad esiti paradossali: il punto va comunque chiarito.

24.503
Lavori agevolati

I dati Enea-Mise al 1° luglio

L'ultimo monitoraggio rileva oltre 24mila domande finora inviate, di cui 5.900 nel solo mese di giugno

34%
In tre regioni

Lombardia, Veneto e Lazio

Le prime tre regioni per utilizzo coprono il 34% della spesa agevolata e il 36% delle domande

981 mln
Valore da giugno

Il balzo dei nuovi interventi

Dal 3 giugno al 1° luglio sono stati comunicati lavori per quasi 1 miliardo, portando il totale a 3,5

3 mld
Crediti ceduti

Sulla piattaforma delle Entrate

Da ottobre 2020 sono stati trasferiti tax credit per 9,4 miliardi, di cui 3 relativi al 110%



Peso:1-7%,5-49%

MENU | CERCA

ABBONATI | QUOTIDIANO | ACCEDI

Economia & Finanza

Seguici su [f](#) [t](#) [in](#)Ricerca titolo HOME MACROECONOMIA **FINANZA** LAVORO DIRITTI E CONSUMI AFFARI & FINANZA OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Overview Borse Borsa Italia A-Z Valute Obbligazioni: Italia - Europa Fondi ETF Sedex Warrant Materie prime News Calendario After hours

Superbonus 110%, boom di domande dai condomini ma serve proroga



20 agosto 2021 - 08.47



(Teleborsa) - Le domande per il Superbonus 110% stanno accelerando soprattutto per i condomini e in alcune regioni come Lombardia, Veneto e Lazio, ma la proroga fino al 2023 dell'incentivo appare quanto mai necessaria per l'associazione dei costruttori edili, l'ANCE, altrimenti la linfa che sta alimentando le domande si esaurirà per mancanza di tempo.

Un bilancio dell'incentivo tracciato nell'ambito della rivista Edilizia Flash, curata dal centro studi dell'ANCE, segnala anche, ad un anno dall'introduzione del Superbonus 110%, l'incentivo sta mostrando ottimi riscontri sul mercato. Al 1° luglio 2021, risultano **24.503** interventi legati al Superbonus, in aumento del **32%** rispetto alla rilevazione Enea-Mise dello scorso 3 giugno, per un ammontare corrispondente a quasi **3,5 miliardi** di euro, in aumento del **39,7%** rispetto alla precedente rilevazione.

Guardando alla distribuzione regionale si evidenziano nelle prime posizioni **Lombardia, Veneto e Lazio**, seguiti a breve distanza, dalla **Toscana**, ma evidenziano buone performance anche quattro regioni meridionali: **Sicilia, Puglia, Campania e Calabria**.

Crescono soprattutto le domande dei condomini, dove l'incentivo ha richiesto più tempo per affermarsi, anche a causa del più lungo iter burocratico per approvare l'avvio dei lavori. Gli interventi riguardanti i

TOP VIDEO

Promosso da Taboola

Casa e Made in Italy: cosa rende la casa...
Aste Immobiliari

Forte dei Marmi, Briatore e la polemica dell'estate

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Tumore del polmone, un progetto europeo...
La Repubblica per RocheIl futuro è il cibo etico
Il Gusto per Coop

Market Overview

MERCATI

MATERIE PRIME

TITOLI DI STATO

Descrizione

Ultimo

Var %

DAX

15.721

-0,28%

condomini sono arrivati a rappresentare, in termini di importo, il **43% circa del totale**. E si tratta, ovviamente, di lavori con **importo medio importante** (oltre 500 mila euro), se raffrontato agli interventi su singole abitazioni (circa 90 mila euro).

"Per consentire al Superbonus di essere pienamente efficace, occorre necessariamente **prevedere un provvedimento di proroga immediata** dello strumento, almeno **fino al 2023**", sostiene l'ANCE, aggiungendo "in caso contrario, a breve cominceranno a bloccarsi le nuove iniziative perché non si potrà garantire, in alcun modo, la conclusione degli interventi".

Taboola Feed



Ore 19, i bagnanti lasciano le spiagge. Ma nessuno controlla

la Repubblica



Tumore del polmone, un progetto europeo per l'accesso ai test molecolari

La Repubblica per Roche



Il futuro è il cibo etico

Il Gusto per Coop

Contenuti Sponsorizzati



Los Angeles (State of mind),



Riconoscimento biometrico: può

Dow Jones 34.894 -0,19%

FTSE 100 7.066 +0,10%

FTSE MIB 25.882 -0,18%

Hang Seng Index* 25.316 -2,13%

Nasdaq 14.542 +0,11%

Nikkei 225 27.013 -0,98%

Swiss Market Index* 12.404 -1,13%

* dato di chiusura della sessione precedente

LISTA COMPLETA

calcolatore Valute

EUR

1

USD

1,17

EURO



DOLLARO USA



IMPORTO

1

CALCOLA

MENU



TOP NEWS

LA STAMPA

ABBONATI

Superbonus 110%, boom di domande dai condomini ma serve proroga

TELEBORSA

Pubblicato il 20/08/2021
Ultima modifica il 20/08/2021 alle ore 08:42

Le **domande per il Superbonus 110%** stanno accelerando soprattutto per i condomini e in alcune regioni come Lombardia, Veneto e Lazio, ma la **proroga fino al 2023** dell'incentivo appare quanto mai **necessaria per l'associazione dei costruttori edili**, l'ANCE, altrimenti la linfa che sta

alimentando le domande si esaurirà per mancanza di tempo.

Un bilancio dell'incentivo tracciato nell'ambito della rivista Edilizia Flash, curata dal centro studi dell'ANCE, segnala anche, ad un anno dall'introduzione del Superbonus 110%, l'incentivo sta mostrando ottimi riscontri sul mercato. Al 1° luglio 2021, risultano **24.503 interventi** legati al Superbonus, in **aumento del 32%** rispetto alla rilevazione Enea-Mise dello scorso 3 giugno, per un **ammontare corrispondente a quasi 3,5 miliardi** di euro, in **aumento del 39,7%** rispetto alla precedente rilevazione.

Guardando alla distribuzione regionale si evidenziano nelle prime posizioni **Lombardia, Veneto e Lazio**, seguiti a breve distanza, dalla **Toscana**, ma evidenziano buone performance anche quattro regioni meridionali: Sicilia, Puglia, Campania e Calabria.

Crescono soprattutto le domande dei condomini, dove l'incentivo ha richiesto più tempo per affermarsi, anche a causa del più lungo iter burocratico per approvare l'avvio dei lavori. Gli interventi riguardanti i condomini sono arrivati a rappresentare, in termini di importo, il **43% circa del totale**. E si tratta, ovviamente, di lavori con **importo medio importante** (oltre 500 mila euro), se raffrontato agli interventi su singole abitazioni (circa 90 mila euro).

"Per consentire al Superbonus di essere pienamente efficace, occorre necessariamente **prevedere un provvedimento di proroga immediata** dello strumento, almeno **fino al 2023**", sostiene l'ANCE, aggiungendo "in caso contrario, a breve cominceranno a bloccarsi le nuove iniziative perché non si potrà garantire, in alcun modo, la conclusione degli interventi".

cerca un titolo



LEGGI ANCHE

26/07/2021



[Superbonus, arrivano le semplificazioni: modulo unico per comunicazione inizio lavori](#)

19/07/2021

[Di Semplificazioni, Ance: snellire procedure su Superbonus](#)

29/06/2021

[Analisi Tecnica: USD/YEN del 28/06/2021](#)

[> Altre notizie](#)

NOTIZIE FINANZA

20/08/2021

[Morrison, Clayton Dubilier & Rice rilancia a 8,2 miliardi. Titolo in rally](#)

20/08/2021

[Yellen avverte: "Variante Delta è una minaccia per economia e lavoro"](#)

20/08/2021

[Buongiorno dalla Borsa 20 agosto 2021](#)

20/08/2021

[Analisi Tecnica: indice Nikkei 225 del 20/08/2021](#)

[> Altre notizie](#)



CERCA

ABBONATI

ACCEDI



Economia | News

Superbonus 110%, boom di domande dai condomini ma serve proroga



2 Minuti di Lettura

Venerdì 20 Agosto 2021, 09:00



(Teleborsa) - Le **domande per il Superbonus 110%** stanno accelerando soprattutto per i condomini e in alcune regioni come Lombardia, Veneto e Lazio, ma la **proroga fino al 2023** dell'incentivo appare quanto mai **necessaria per l'associazione dei costruttori edili**, l'ANCE, altrimenti la linfa che sta alimentando le domande si esaurirà per mancanza di tempo.

Un bilancio dell'incentivo tracciato nell'ambito della rivista Edilizia Flash, curata dal centro studi dell'ANCE, segnala anche, ad un anno dall'introduzione del Superbonus 110%, l'incentivo sta mostrando ottimi riscontri sul mercato. Al 1° luglio 2021, risultano **24.503 interventi** legati al Superbonus, in **aumento del 32%** rispetto alla rilevazione Enea-Mise dello scorso 3 giugno, per un **ammontare corrispondente a quasi 3,5 miliardi di euro**, in **aumento del 39,7%** rispetto alla precedente rilevazione.

Guardando alla distribuzione regionale si evidenziano nelle prime posizioni **Lombardia, Veneto e Lazio**, seguiti a breve distanza, dalla **Toscana**, ma evidenziano buone performance anche quattro regioni meridionali: Sicilia, Puglia, Campania e Calabria.

Crescono soprattutto le domande dei condomini, dove l'incentivo ha richiesto più tempo per affermarsi, anche a causa del più lungo iter burocratico per approvare l'avvio dei lavori. Gli interventi riguardanti i condomini sono arrivati a rappresentare, in termini di importo, il **43% circa del totale**. E si tratta, ovviamente, di lavori con **importo medio importante** (oltre 500 mila euro), se raffrontato agli interventi su singole abitazioni (circa 90 mila euro).

Il Messaggero TV



Roma, lo stabilimento balneare diventa una discoteca

LE PIÙ LETTE



Chef italiano morto a New York, la prostituta arrestata ha confessato



LA SCOMPARSA

Morta Carla Di Veroli, trovata senza vita in casa a Roma

Foto

di Camilla Mozzetti



IL CASO

Rave party a Viterbo: viaggio nel parco degli zombie tra stupri, morte e partorienti

Via al deflusso, restano in 100

di Enzo Vitale

"Per consentire al Superbonus di essere pienamente efficace, occorre necessariamente **prevedere un provvedimento di proroga immediata** dello strumento, almeno **fino al 2023**", sostiene l'ANCE, aggiungendo "in caso contrario, a breve cominceranno a bloccarsi le nuove iniziative perché non si potrà garantire, in alcun modo, la conclusione degli interventi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA

COMMENTA LA NOTIZIA - NOME UTENTE

Scrivi qui il tuo
commento

INVIA COMMENTO

ULTIMI INSERITI

PIÙ VOTATI

Nessun commento presente

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

MACROECONOMIA

Regno Unito, a luglio vendite al dettaglio sotto attese

ECONOMIA

Superbonus 110%, boom di domande dai condomini ma serve proroga

Cerca il tuo immobile all'asta

Regione

Provincia

Fascia di prezzo

Data

INVIA



Informativa

Noi e terze parti selezionate utilizziamo cookie o tecnologie simili come specificato nella [cookie policy](#).

Per quanto riguarda la pubblicità, noi e [terze parti selezionate](#), potremmo utilizzare dati di geolocalizzazione precisi e fare una scansione attiva delle caratteristiche del dispositivo ai fini dell'identificazione, al fine di archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo e trattare dati personali come i tuoi dati di utilizzo, per le seguenti finalità: annunci e contenuti personalizzati, valutazione degli annunci e del contenuto, osservazioni del pubblico e sviluppo di prodotti.

Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al [pannello delle preferenze pubblicitarie](#).

Puoi acconsentire all'utilizzo di tali tecnologie chiudendo questa informativa, proseguendo la navigazione di questa pagina, interagendo con un link o un pulsante al di fuori di questa informativa o continuando a navigare in altro modo.

Scopri di più e personalizza

Accetta

Urbanistica 06 Agosto 2021

Superbonus, in 8 giorni oltre 25mila preventivi on line sul sito dell'Ance

di M.Fr.

In breve

Attivato il 27 luglio il tool dei costruttori edili per il calcolo istantaneo dei massimali

Calcolo rapido dei massimali in base agli interventi edilizi legati al superbonus. È questo il valore aggiunto più interessante che offre la nuova recente piattaforma promossa dall'Ance per agevolare la fruizione del beneficio fiscale del 110 per cento. Il sito quantobonus110.ance.it ha il pregio di sostituire con pochi clic ben guidati la lettura attenta di una intera guida fiscale. Seguendo i percorsi impostati dal sito si capisce infatti molto facilmente cosa si può fare e cosa non si può fare, arrivando in poco tempo a un calcolo dell'impegno economico dell'intervento. Il percorso varia a seconda della tipologia di edifici (condominio o villetta), considera le pertinenze e tutti i vari interventi (trainanti e trainati) e tiene conto della triplice opzione detrazione, cessione del credito o sconto in fattura. In pochi minuti si arriva al calcolo finale con la distinta di tutte le voci e che consente di andare dal professionista o dall'impresa con una concreta base di partenza.

L'estrema semplicità e facilità di consultazione è probabilmente alla base di un massiccio utilizzo da parte dell'utenza retail. Nei primi otto giorni dal lancio del sito (cioè tra il 27 luglio e il 4 agosto), l'Ance riferisce che il sito ha "sfornato" oltre 25mila calcoli di fattibilità (esattamente 25.543). Il dato resta fortemente sbilanciato a favore delle villette unifamiliari, con il 73% delle consultazioni, mentre i test sugli edifici condominiali hanno riguardato il restante 27% delle consultazioni. Il sito QB110.it si aggiunge agli strumenti on line già attivati dai costruttori, come il sito ecosismabonus.it, per esempio il sito - (portale di orientamento generale del sistema degli incentivi edilizi) reso operativo grazie a una partnership di filiera (professionisti tecnici, amministratori di condominio, società di progettazione, produttori di materiali e Ingegneria sismica italiana).

Tra gli strumenti operativi indirizzati al promotore dell'intervento, vale anche la pena di segnalare l'ultimo aggiornamento della guida sul [bonus facciate](#), pubblicata a fine luglio dall'Agenzia delle Entrate.



Peso:68%

Fisco e Catasto

di **Marco Dettori**, Vice Presidente ANCE Nazionale alle Politiche Economiche e Fiscali
24 agosto 2021



Caro Maurizio, Direttore di Monitorimmobiliare,

ho letto il tuo articolo del 21 agosto scorso che richiama con scottante e puntuale attualità la problematica relativa alla riforma del Catasto, riforma che si porterà dietro, certamente, conseguenze con le quali il settore immobiliare inevitabilmente dovrà, presto o tardi, fare i conti.

D'altra parte, con un Catasto nato nel 1939 ed evolutosi principalmente da un punto di vista tecnologico, ma non sulla sostanza, pare scontato che un governo principalmente "tecnico", quale, di fatto, è il Governo di Mario Draghi, debba tentare una volta per tutte di prendere il toro per le corna, anche in considerazione del fatto che le scorse ed innumerevoli sigle politiche che hanno in passato tenuto a colpi di Governi più o meno duraturi le redini del Paese, si sono ben guardate dall'affrontare il tema scottante di quella riforma, tema che, oltre a far perdere consenso, fa poi perdere anche le elezioni.

Che la riforma del Catasto possa rappresentare un rischio rispetto ai piani economici di investitori ed alle tasche dei cittadini e delle imprese, è fuori di dubbio.

Troppe inesattezze ed incongruenze caratterizzano oggi il nostro sistema di valutazione basato sulle rendite e sulla loro determinazione. Le conseguenze sono che, come hai ricordato, ci sono zone pregiatissime alle quali viene applicata una imposizione fiscale di natura patrimoniale assolutamente risibile, così come situazioni assolutamente opposte, con rendite ed aliquote che fanno perdere di vista l'opportunità della messa a reddito di taluni cespiti immobiliari.

In un momento storico come quello attuale, nel quale il *climate change* rappresenta un concreto pericolo rispetto al futuro del nostro patrimonio (immobiliare compreso), ma soprattutto della salute del Pianeta, il tema della riforma del Catasto può invece rappresentare, per una volta, una buona occasione per

mettere a sistema la necessità di tenuta dei conti pubblici, sempre in agguato in Italia (per la quale occorre evidentemente ipotizzare con ragionevole certezza che la riforma porterà a correzioni non proprio leggere), ma anche con l'obiettivo di migliorare, a tutti i livelli, lo stock patrimoniale immobiliare esistente, accoppiando alla riforma del Catasto, anche la tanto attesa Riforma Fiscale che, proprio da settembre, potrebbe avere il suo primo banco di prova operativo.

Usare la fiscalità come leva per gli investimenti, infatti, non è più un concetto del tutto astratto e, grazie a Dio, qualche cosa del genere la stiamo cominciando a percepire dalle stanze di via XX Settembre. Certo, esistono ostacoli consolidati quali, ad esempio, quelli posti dalla Ragioneria generale che valuta un bilancio per cassa e non per potenzialità degli incentivi, con tutte le conseguenze del caso.

Ma alcune norme azzeccate quali il sismabonus acquisti, ad esempio, o la neutralità fiscale degli scambi di proprietà immobiliari tra privati e Imprese al fine della successiva demolizione e ricostruzione con miglioramento sismico ed energetico, sono stati segnali che hanno creato un mercato, piuttosto che determinare esclusivamente un problema di copertura. Sono state norme che hanno promosso la rigenerazione, gli investimenti, il miglioramento dello stock immobiliare, la riduzione dei consumi, il miglioramento del contesto e della qualità urbana, anche di vita. Norme che indirettamente agiscono sulla riduzione dei costi sociali, sulla riduzione dell'inquinamento, sulla salubrità dell'aria, sulla salute dei cittadini. Partendo dal mercato immobiliare.

Occorre pertanto perseverare su diversi fronti coordinando le azioni da intraprendere per la riforma del Catasto e la Riforma Fiscale.

Qualche sforzo per abolire l'indetraibilità dell'IVA nelle locazioni residenziali è ancora un buon obiettivo da perseguire per creare un florido mercato che serve in molte zone del Paese e che è frenato proprio dalla rigidità dell'attuale regime tributario.

I maxi incentivi quali i bonus facciate e il famoso Superbonus 110%, sono regalie evidentemente a termine, per le quali, peraltro, occorrerà studiare un *decalage* strutturale per consolidare gli obiettivi del Ministero per la transizione energetica, che tanto si aspetta dal mondo immobiliare e delle costruzioni in rapporto all'impatto che le operazioni di investimento avranno sull'ambiente nel medio lungo termine.

Una riforma del Catasto che tenga conto anche della attitudine di un immobile a non rappresentare un rischio per la collettività (che sia sicuro, cioè, da un punto di vista sismico) e rispettoso per l'ambiente (per gli investimenti fatti per renderlo poco energivoro), rappresenta oggi la nuova frontiera sulla quale impostare ragionamenti di medio lungo periodo applicando la fiscalità quale regolatore di una politica industriale di miglioramento energetico e sismico del nostro patrimonio immobiliare. Una sorta di "*carbon tax immobiliare*" assai ambiziosa, quanto indispensabile.

Un fisco propulsivo e non punitivo.

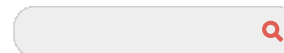
Come abbiamo avuto modo di vedere non è più tempo di porsi troppe domande sul destino del nostro Pianeta nell'inerzia di provvedimenti innovativi e coraggiosi (anche, banalmente, da un punto di vista della Riforma Fiscale e del Catasto).

Né, francamente, appare utile o meritevole, oggi, mantenere atteggiamenti conservativi rispetto ad un cambio di rotta più radicale che, più che richiesto dai conti pubblici, ci è richiesto dal Pianeta.

Molto si può e si deve fare, a beneficio di molti e certamente pestando i piedi a qualcuno.

Ma è meglio pestare i piedi a qualcuno con obiettivi di crescita, fatturato, salvaguardia del pianeta e politica industriale, piuttosto che assistere ad aumenti non coordinati, ricercando con lucidità una visione olistica del contesto nel quale ci troviamo.

Aumenti che, ove fossero soltanto legati a riordino di conti, senza altre più nobili ambizioni, pesterebbero i piedi comunque, con più o meno vani tentativi di difesa del pregresso, ma non ci ritornerebbero assolutamente nulla, se non più gravose imposte da mettere a bilancio.



UN PACCO DAVVERO CON I FIOCCHI. DELIVERY BOX.

Acquista e spedisce le confezioni già pronte presso gli Uffici Postali o i tabaccai della rete Punto Poste.

SCOPRI DI PIÙ

postedelivery
Portiamo il mondo nelle tue mani.

Posteitaliane

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Un Pnrr in faticoso rodaggio. L'analisi di Zecchini

Di Salvatore Zecchini | 16/08/2021 -
Economia



La presenza di diverse strozzature nell'offerta di importanti fattori produttivi insieme a quelle già evidenti nei mercati di materie prime cruciali per gli investimenti programmati sta facendo emergere il problema, da tempo segnalato, di un razionale sequenziamento delle misure e dei tempi di realizzazione dei progetti previsti nel Piano. L'analisi di Salvatore Zecchini, economista Ocse

Il primo incasso dei finanziamenti del Pnrr è andato in porto grazie alla benevolenza, o più eufemisticamente flessibilità, mostrata dalla Commissione Ue sul rispetto da parte del governo italiano delle prime scadenze fissate da sé stesso per metà d'anno. Non tutto quanto era stato indicato nel cronoprogramma di attuazione dei vari provvedimenti è stato adottato o proposto per l'approvazione, non per una rilassatezza tipica della politica e anche della pubblica amministrazione nel considerare le scadenze, ma per l'oggettiva complessità e il pluralismo decisionale che caratterizza il sistema Paese.

Troppe le norme da riformare, intricate e spesso poco chiare, diversi i soggetti pubblici che hanno titolo a intervenire e condizionare una medesima decisione, specie se è importante, e molteplici le possibilità di opporsi per bloccare o ritardare l'esecutività di provvedimenti sgraditi, soprattutto se intaccano privilegi da lungo tempo acquisiti.

I TUOI PACCHI A TEMPO DI CLICK. DELIVERY WEB.

Spedizione online: in Italia e all'estero, con ritiro a domicilio o consegna presso Ufficio Postale e rete Punto Poste.

SCOPRI DI PIÙ

postedelivery
Portiamo il mondo nelle tue mani.

Posteitaliane

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Tweet di @formicheneews



Formiche

@formicheneews

Un #Pnrr in faticoso rodaggio

L'analisi di Zecchini bit.ly/3sjZ1gV



Per il primo semestre dell'anno il cronoprogramma del governo prevedeva l'approvazione di 8 decreti legge, la presentazione al Parlamento di due leggi-delega e l'approvazione di altre due, e la presentazione di 3 proposte di legge di cui due cosiddette "collegate". Le leggi da presentare riguardano le riforme della anticorruzione, dell'ordinamento giudiziario e della giustizia tributaria, la semplificazione dei contratti pubblici e i provvedimenti per il 2021 a favore di una maggiore concorrenza.

I decreti legge mirano alla semplificazione di procedure e oneri, nonché del reclutamento nella pubblica amministrazione, il sostegno allo sviluppo del gas rinnovabile e dell'idrogeno, e la definizione della struttura di governance per l'attuazione del Piano. Per riformare giustizia, burocrazia, funzionamento dei mercati e sistema fiscale un avvio decisamente impegnativo, che ha incontrato parecchie resistenze per la diversità di vedute tra forze politiche al governo e solo faticosamente è stato portato avanti, senza peraltro riuscire a completare interamente l'agenda.

La legge annuale per la concorrenza non è stata presentata; la legge delega sulla semplificazione dei contratti pubblici si limita ad assicurare la trasparenza dell'informazione; il disegno di legge delega per la revisione delle norme anticorruzione non va abbastanza verso la semplificazione degli oneri richiesta da Bruxelles ma crea nuove incertezze sui poteri dell'Anac; quello per la riforma dell'ordinamento giudiziario non risolve i nodi della neutralità del giudice rispetto alle parti in causa, né dei tanti conflitti d'interesse nascosti nella magistratura, né della sua autoreferenzialità; e per la riforma fiscale sono stati presentati soltanto principi e obiettivi troppo generici per tracciare il solco da riempire con contenuti.

La riforma delle carriere della Pa rimanda in parte alla contrattazione collettiva per l'inquadramento nelle aree funzionali, prescrive il metodo della valutazione comparativa per concorso ai fini della progressione, ma solo per determinate quote del personale e con diverse eccezioni, tra cui il riassorbimento dei "precari" senza una vera selezione al pari degli altri. Si tratta di riforme parziali, che hanno richiesto tempi relativamente lunghi per ottenere il consenso delle parti in causa: alcune devono ancora superare il vaglio del Parlamento ed altre saranno operative solo dopo un paio di anni dall'emanazione.

La fatica con cui si è giunti ai primi provvedimenti evidenzia quanto arduo sia introdurre nel sistema perfino cambiamenti limitati e quanto grande sia il rischio di dover rispettare formalmente le scadenze predeterminate per ottenere i finanziamenti ma mancare di incisività ed efficacia negli interventi. In altri termini, si rischia una corsa all'osservanza formale del cronoprogramma a cui non corrisponda il raggiungimento di un effettivo impatto riformatorio nei contenuti delle misure. In ciò nessuna meraviglia: sono i noti problemi di rodaggio delle nuove strutture di governance del Piano e degli accelerati processi di elaborazione dei provvedimenti da parte di una PA carente di professionalità specialistiche e non adusa a disegnare efficacemente il nuovo.

La struttura di governance del Piano è stata organizzata per assicurare speditezza ed intenso monitoraggio all'attività di attuazione, mirando a rimuovere ostacoli e freni che possono presentarsi in corso d'opera. Tuttavia, è una struttura policentrica a più livelli, particolarmente complessa e con dispersione dei soggetti attuatori. Si articola in una Cabina di Regia al vertice politico, una sua Segreteria Tecnica con compiti estesi di monitoraggio e proposta, un Ufficio del Programma alla Presidenza del Consiglio insieme a un'Unità col compito di superare gli intralci normativi, regolamentari e burocratici all'attuazione del Piano, un Tavolo permanente per il partenariato con i rappresentanti del territorio, dell'economia e del lavoro, e un Servizio centrale per il Pnrr presso il Mef, alla Ragioneria Generale, con funzioni di cardine con la Commissione UE e i ministeri per monitorare, rendicontare e gestire i finanziamenti.



1m

Incorpora

Visualizza su Twitter



SOTTOSCRIVI SUBITO UN
ABBONAMENTO A FORMICHE PLUS

Il mondo di Formiche dove e quando vuoi

ABBONATI SUBITO

ENTRO IL
31/08

**SCEGLI
TELEPASS PAY X
PER LA TUA
ESTATE**

ATTIVALO ORA 



**UN PACCO DAVVERO
CON I FIOCCHI.
DELIVERY BOX.**

Acquista e spedisci le confezioni già pronte presso gli Uffici Postali o i tabaccai della rete Euro Post.

L'attuazione concreta è demandata ai ministeri e agli enti sul territorio. Una struttura così articolata e in buona parte decentrata richiede tempi non brevi per entrare a regime ed esprimere efficacia. Difficile, nondimeno, stabilire ex-ante se questo assetto sia più indicato allo scopo di quello previsto dal governo Conte, che presentava una maggiore compattezza ed una prevalenza della caratura tecnica su quella amministrativa.

La maggior criticità nei primi anni di attuazione del Piano sta proprio nella scarsa disponibilità di tecnici capaci di portare ad esecuzione gli interventi con competenza e tempestività. Lo si è già visto col primo bando di concorso con preselezione e prova scritta per assumere 2800 tecnici specializzati da inviare nelle amministrazioni del Mezzogiorno per fornire supporto alla realizzazione dei progetti del Piano. Sugli 81 mila che hanno fatto domanda, ne è stato ammesso alle prove solo poco più del 10% e di questi appena il 65% si è presentato alle prove.

Di fronte alla carenza di competenze e all'urgenza di coprire il fabbisogno, il ministero della Funzione Pubblica ha ammesso anche quanti erano stati respinti alla preselezione (circa 70 mila), smentendo così platealmente le nuove regole di assunzioni basate sulle competenze.

Questo episodio è l'ennesimo segnale di un problema più generale a cui non è possibile porre rimedio in tempi brevi, ovvero il grave deficit di competenze specialistiche atte a soddisfare le richieste sia della Pa, sia delle imprese.

Le statistiche sulle percentuali di laureati e specializzati nelle discipline tecnico-scientifiche e in quelle attinenti a digitalizzazione, management e gestione dei progetti d'investimento attestano un ritardo considerevole dell'offerta di tali competenze (all'interno) tanto in rapporto ai fabbisogni del Paese, quanto nel confronto con i paesi più avanzati. Malgrado le accertate carenze a livello nazionale, sono stati banditi, di seguito alla prima, le selezioni per concorso pubblico di 500 tecnici da inserire nella Pa e di 8171 giovani esperti in diritto per potenziare gli Uffici per il processo, che verranno costituiti presso tutti i distretti giudiziari. La pressione delle scadenze del Piano spinge ad accelerare i tempi e massimizzare le assunzioni senza considerare i rischi di ripercussioni negative sul duplice piano del livello delle competenze che si assumono e dell'equilibrio del mercato del lavoro.

Da un lato, non potendo disporre nel Paese di un sufficiente serbatoio di specialisti, si tende ad accettare giovani con competenze ancora da sviluppare e poca esperienza. Ne consegue la necessità preliminare di investire nella loro formazione perché possano assolvere al meglio il compito richiesto, con conseguente allungamento dei tempi di entrata a regime. Dall'altro lato, si finisce con l'accentuare la concorrenza del soggetto pubblico nel confronto con le imprese per accaparrarsi risorse professionali dalla ridotta disponibilità.

Ne potrebbe conseguire uno spiazzamento della domanda di lavoro di quelle imprese che non fossero in grado di offrire condizioni migliori di quelle del settore pubblico. L'effetto si avverterebbe in un aumento del già alto numero di posti di lavoro rimasti vacanti per la discordanza tra le competenze domandate dalle imprese e l'offerta esistente. Altra conseguenza possibile sarebbe una lievitazione dei compensi offerti dal settore privato, oppure un ricorso a professionalità attinte all'estero a costi comparativamente più onerosi.

Queste sono soltanto alcune delle estese ripercussioni che il Pnrr avrebbe sul mercato del lavoro per via delle interazioni con altre misure, come i sostegni al reddito dei lavoratori in CIG e dei meno abbienti, i pensionamenti anticipati e le restrizioni sanitarie. A fronte di una rapida crescita della domanda di lavoro innescata dall'attuazione del Piano le imprese segnalano serie difficoltà a trovare le forze di lavoro nelle quantità necessarie e con competenze adeguate. La rete di sicurezza sociale stesa a protezione dei redditi di chi è rimasto senza lavoro nel periodo delle restrizioni dovute alla pandemia potrebbe esercitare attualmente un effetto di disincentivo al rientro al lavoro, almeno alle condizioni di prima.



L'Ance denuncia criticità nel reclutamento di operai specializzati nel settore delle costruzioni rispetto a un fabbisogno di 265 mila unità; nell'autotrasporto di merci è emersa una carenza di autisti con 17 mila addetti da reperire; l'indagine Excelsior condotta da Anpal e Unioncamere segnala che su 1,2 milioni ricerche di lavoro programmate dalle imprese di diversi settori per i prossimi tre mesi, un terzo circa sembra difficilmente reperibile.

La presenza di diverse strozzature nell'offerta di importanti fattori produttivi insieme a quelle già evidenti nei mercati di materie prime cruciali per gli investimenti programmati sta facendo emergere il problema, da tempo segnalato da queste colonne, di un razionale sequenziamento delle misure e dei tempi di realizzazione dei progetti previsti nel Piano.

L'interdipendenza con aspetti relativi a materie diverse da quelle coperte dal Piano, come i sussidi al lavoro e il welfare, dovrebbe spingere il governo a verificare la coerenza dei diversi provvedimenti attinenti alla disciplina del lavoro e al welfare con le esigenze di realizzazione del Pnrr nei termini previsti.

Da questa verifica potrebbe derivare l'opportunità di rivedere il sequenziamento delle misure previsto nel cronoprogramma, oppure il bisogno di rendere tutte le politiche messe in atto dal governo compatibili con le esigenze del Piano. Se mancasse questa verifica, probabilmente si continuerebbe nella corsa al rispetto formale delle scadenze secondo la tabella programmata con scarsa attenzione all'impatto economico e sociale e al rapporto costi-benefici degli interventi realizzati. In breve, si perpetuerebbe quel modello di governare che dalla fine degli anni 90 ha condotto il Paese sulla strada del sottosviluppo.

Condividi tramite



Articoli Correlati:

1. [Su Borsa Italiana les jeux sont fait. Pelanda spiega perché](#)
2. [Il fondo d'investimento che vuole fermare l'avanzata cinese nelle telco](#)
3. [Il secolo di Xi sembra quello di Mao. Insurtech e fintech in mano allo Stato](#)
4. [Altro che debito. Forchielli spiega cosa toglie il sonno a Pechino](#)
5. [Debito Usa, così Pelosi prova a disinnescare la mina](#)



ANALISI, COMMENTI E SCENARI

Formiche è un progetto culturale ed editoriale fondato da Paolo Messa nel 2004 ed animato da un gruppo di trentenni con passione civile e curiosità per tutto ciò che è politica, economia, geografia, ambiente e cultura.

Nato come rivista cartacea, oggi l'iniziativa Formiche è articolata attraverso il mensile (disponibile anche in versione elettronica), la testata quotidiana on-line www.formiche.net, una testata specializzata in difesa ed aerospazio "Airpress" (www.airpressonline.it) e un programma di seminari a porte chiuse "Landscapes".

INFORMAZIONE

Le foto presenti su Formiche.net sono state in larga parte prese da Internet e quindi valutate di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, lo possono segnalare alla redazione (tramite e-mail: formiche.net@gmail.com o al tel. 06.45473850) che provvederà prontamente alla rimozione delle immagini utilizzate.

[Chi siamo](#) [Contatti](#) [Privacy policy](#)

SEGUICI SU



Copyright © 2021 Formiche – Base per Altezza srl Corso Vittorio Emanuele II, n. 18, Partita IVA 05831140966

Realizzato da

i saù



PROTOCOLLO VIMINALE-ANCE

Firmato il protocollo di legalità fra il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, e l'Ance, associazione dei costruttori (in foto il presidente Gabriele Buia).



Peso: 1%

MENU



TOP NEWS

LA STAMPA

ABBONATI

ANCE - Ministero Interno: siglato protocollo su legalità

TELEBORSA

Pubblicato il 06/08/2021
Ultima modifica il 06/08/2021 alle ore 17:00

cerca un titolo

**Gabriele Buia.**

"Rafforzare la prevenzione contro il rischio di infiltrazioni criminali lungo tutta la filiera delle costruzioni" e "dare supporto alle imprese e all'economia sana del Paese": questo l'obiettivo del protocollo firmato dalla ministra dell'Interno, **Luciana Lamorgese** e dal presidente dell'Ance,

Il Protocollo, si legge in una nota, "che attraverso il proprio sistema territoriale **Ance** si impegna a diffondere e far adottare in modo capillare, prevede un più stretto raccordo con le prefetture per **promuovere presso le imprese la cultura della legalità e potenziare il ricorso allo strumento delle white list**".

"Quella contro l'illegalità è una battaglia che **Ance** combatte da anni al fianco delle istituzioni e a sostegno delle tante nostre imprese impegnate ogni giorno nel contrastare il malaffare" commenta il presidente **Buia**, che richiama l'importanza di questo protocollo in un momento strategico come quello della partenza dei cantieri del Pnrr.

"Mai come ora occorre impegnarci tutti affinché questa grande occasione per il Paese non venga inquinata dalla criminalità", incalza **Buia**, che ricorda il grande sforzo che il sistema associativo sta facendo in questi anni per "promuovere la cultura della legalità tra i propri associati, a partire dal Codice Etico adottato nel 2014, uno dei più rigorosi di tutti i settori economici". **"Avere le istituzioni al fianco delle imprese nella lotta contro le infiltrazioni criminali"**, conclude il Presidente **Ance** "e' la condizione necessaria per dare agli imprenditori che quotidianamente affrontano sul campo le difficoltà del **nostro mestiere un valido e necessario aiuto**. Solo così, infatti, si può garantire al Paese una crescita sana e a vantaggio di tutta la collettività".

LEGGI ANCHE

17/06/2021



ANCE, edilizia tira la volata: investimenti +16,6% nel primo trimestre

29/07/2021

FS Sistemi Urbani e Regione Campania siglano accordo per hub "Napoli Porta est"

22/07/2021

Brexit, von der Leyen gela Londra: non rinegozieremo Protocollo Ulster

[> Altre notizie](#)

NOTIZIE FINANZA

06/08/2021

Borse europee caute. Milano corre con trimestrali

06/08/2021

Green Pass, CNA favorevole ad una legge che ne estenda l'obbligo nei luoghi di lavoro

06/08/2021

GSE, l'assemblea degli azionisti nomina il nuovo Organo di Amministrazione

06/08/2021

Bper, CdA nomina Elvio Sonnino vice dg area governo operativo

MENU | CERCA

ABBONATI | QUOTIDIANO | ACCEDI

Economia & Finanza

Seguici su [f](#) [t](#) [in](#)Ricerca titolo HOME MACROECONOMIA **FINANZA** LAVORO DIRITTI E CONSUMI AFFARI & FINANZA OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Overview Borse Borsa Italia A-Z Valute Obbligazioni: Italia - Europa Fondi ETF Sedex Warrant Materie prime News Calendario After hours

ANCE - Ministero Interno: siglato protocollo su legalità



6 agosto 2021 - 17.05



(Teleborsa) - "Rafforzare la prevenzione contro il rischio di infiltrazioni criminali lungo tutta la filiera delle costruzioni" e "dare supporto alle imprese e all'economia sana del Paese": questo l'obiettivo del protocollo firmato dalla ministra dell'Interno, **Luciana Lamorgese** e dal presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**.

Il Protocollo, si legge in una nota, "che attraverso il proprio sistema territoriale **Ance** si impegna a diffondere e far adottare in modo capillare, prevede un più stretto raccordo con le prefetture per **promuovere presso le imprese la cultura della legalità e potenziare il ricorso allo strumento delle white list**".

"Quella contro l'illegalità è una battaglia che **Ance** combatte da anni al fianco delle istituzioni e a sostegno delle tante nostre imprese impegnate ogni giorno nel contrastare il malaffare" commenta il presidente **Buia**, che richiama l'importanza di questo protocollo in un momento strategico come quello della partenza dei cantieri del Pnrr.

"Mai come ora occorre impegnarci tutti affinché questa grande occasione per il Paese non venga inquinata dalla criminalità", incalza **Buia**, che ricorda il grande sforzo che il sistema associativo sta facendo in questi anni per "promuovere la cultura della legalità tra i propri associati, a

TOP VIDEO

Promosso da Taboola



Colesterolo, perché
bisogna seguire le...
Sportello Cuore



Tokyo 2020, la
sorpresa di
Palmisano e...

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati da Taboola



Transporter 6.1 da
272 €/mese oltre IV...
Volkswagen Veicoli
Commerciali



Due progressivi a
solo 129€ - offerta...
occhiali24.it

Market Overview

MERCATI

MATERIE PRIME

TITOLI DI STATO

Descrizione

Ultimo

Var %

Descrizione	Ultimo	Var %

partire dal Codice Etico adottato nel 2014, uno dei più rigorosi di tutti i settori economici". "Avere le istituzioni al fianco delle imprese nella lotta contro le infiltrazioni criminali", conclude il Presidente Ance "e' la condizione necessaria per dare agli imprenditori che quotidianamente affrontano sul campo le difficoltà del nostro mestiere un valido e necessario aiuto. Solo così, infatti, si può garantire al Paese una crescita sana e a vantaggio di tutta la collettività".

Taboola Feed



Il pungitopo vale oro: bande di ladri all'assalto e coltivatori disperati

la Repubblica

DAX	15.761	+0,11%
Dow Jones	35.186	+0,35%
FTSE 100	7.123	+0,04%
FTSE MIB	26.000	+1,30%
Hang Seng Index*	26.179	-0,10%
Nasdaq	14.821	-0,50%
Nikkei 225	27.820	+0,33%
Swiss Market Index*	12.200	+0,17%

* dato di chiusura della sessione precedente

LISTA COMPLETA

calcolatore Valute

EUR

1

USD

1,18

EURO



DOLLARO USA



IMPORTO

1

CALCOLA



Transporter 6.1 da 272 €/mese oltre IVA. Fino al 31/08.

Volkswagen Veicoli Commerciali



Due progressivi a solo 129€ - offerta limitata

occhiali24.it

Contenuti Sponsorizzati



Nuovo Caddy Cargo da 170 € al mese oltre IVA. Fino al 31/08.

Volkswagen Veicoli Commerciali



Furti in abitazione: proteggi la tua casa con Verisure. Promo -50%. Calcola il preventivo.

Antifurto Verisure

Contenuti Sponsorizzati



Governo italiano

[Contatti](#) [La redazione](#)

MENU

MINISTERO
DELL'INTERNOSeguici su: [Twitter](#) [YouTube](#) [News feed](#)

cerca nel sito...



Home / Lamorgese sottoscrive protocolli con Cdp e Ance per assicurare immediata operatività degli aiuti governativi e prevenire tentativi di infiltrazione criminale nell'economia

Lamorgese sottoscrive protocolli con Cdp e Ance per assicurare immediata operatività degli aiuti governativi e prevenire tentativi di infiltrazione criminale nell'economia



Foto di: Imagoeconomica



LINK ESTERNI

[Cassa depositi e prestiti](#)[Associazione nazionale costruttori edili](#)7 Agosto 2021 | **Temi:** [Sicurezza](#)**Ultimo aggiornamento:** Sabato 7 Agosto 2021, ore 15:53

Saranno rafforzati gli strumenti di tutela dell'economia legale. Monitoraggio affidato alla rete delle prefetture

Il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, ha firmato due nuovi Protocolli di legalità, rispettivamente con Cassa depositi e prestiti (Cdp) e con l'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nei circuiti dell'economia legale e di intercettazione dei finanziamenti pubblici destinati alle imprese colpite dalla crisi innescata dalla emergenza pandemica del Covid 19.

Diventa così più articolata la rete di interventi di protezione della legalità – già sperimentata con analoghe intese sottoscritte nel 2020 dai ministeri dell'Interno e dell'Economia con la S.A.C.E e con l'Agenzia delle Entrate – che risponde a una duplice esigenza: assicurare l'immediata operatività dell'intervento governativo di sostegno mantenendo inalterato il meccanismo dei presidi antimafia previsti dalla normativa; rafforzare gli strumenti per prevenire i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nei contratti stipulati dalle imprese che aderiscono al protocollo con i rispettivi fornitori di beni e servizi ed esecutori di lavori.

L'applicazione dei nuovi Protocolli sarà assicurata anche attraverso il periodico monitoraggio a livello territoriale affidato alla rete delle prefetture.



Appalti 06 Agosto 2021

Appalti, protocollo Ance-ministero dell'Interno su legalità

di E&E

In breve

Buia: rafforzare il sistema delle white list e la prevenzione mirata a contrastare la criminalità

Rafforzamento del sistema delle 'white list' e aumento della prevenzione mirata a contrastare la criminalità e l'attività delle «imprese sane nel proprio difficile lavoro sul territorio». Sono gli obiettivi del protocollo sottoscritto tra il presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, **Gabriele Buia**, e la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese. «Il Protocollo, che attraverso il proprio sistema territoriale **Ance** si impegna a diffondere e far adottare in modo capillare - spiega il comunicato diffuso dall'**associazione dei costruttori** - prevede un più stretto raccordo con le prefetture per promuovere presso le imprese la cultura della legalità e potenziare il ricorso allo strumento delle white list».

«Quella contro l'illegalità - sottolinea **Buia** - è una battaglia che **Ance** combatte da anni al fianco delle istituzioni e a sostegno delle tante nostre imprese impegnate ogni giorno nel contrastare il malaffare». «Mai come ora - aggiunge il presidente dei costruttori riferendosi agli appalti previsti dal Pnrr - occorre impegnarci tutti affinché questa grande occasione per il Paese non venga inquinata dalla criminalità». «Avere le istituzioni al fianco delle imprese nella lotta contro le infiltrazioni criminali - conclude **Buia** - è la condizione necessaria per dare agli imprenditori che quotidianamente affrontano sul campo le difficoltà del nostro mestiere un valido e necessario aiuto. Solo così, infatti, si può garantire al Paese una crescita sana e a vantaggio di tutta la collettività».



Peso:54%

SOCIAL

ANCE Ance
3 g · 🌐

Da oggi di nuovo disponibile per i soci #Ance, su app e sito, la #Rassegnastampa completa



ANCE Ance
9 ago · 🌐

Da oggi e fino al 20 agosto i nostri uffici sono chiusi. Ma sempre operativi 😊

#buonevacanze



ANCE Ance
6 ago · 🌐

Rafforzamento delle white list e più prevenzione per contrastare le infiltrazioni criminali e sostenere le #imprese sane. Questo l'obiettivo del protocollo siglato da #Ance e #MinisterodellInterno ➡ <https://www.ance.it/search/ultimenotizie.aspx?docId=45876&id=124&pcid=123&pid=-1>

Legalità:

Ance sottoscrive protocollo
con Ministero dell'Interno

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI